Edizione
in lingua italiana

Legislazione

Sommario

I Atti per i quali la pubblicazione è una condizione di applicabilità

- ★ **Regolamento (CE) n. 397/2004 del Consiglio, del 2 marzo 2004, che istituisce un dazio antidumping definitivo sulle importazioni di biancheria da letto di cotone originarie del Pakistan** 1
- ★ **Regolamento (CE) n. 398/2004 del Consiglio, del 2 marzo 2004, che istituisce un dazio antidumping definitivo sulle importazioni di silicio originario della Repubblica popolare cinese** 15
- Regolamento (CE) n. 399/2004 della Commissione, del 3 marzo 2004, recante fissazione dei valori forfettari all'importazione ai fini della determinazione del prezzo di entrata di alcuni ortofrutticoli 31
- Regolamento (CE) n. 400/2004 della Commissione, del 3 marzo 2004, che fissa i dazi all'importazione nel settore del riso 33

II Atti per i quali la pubblicazione non è una condizione di applicabilità

Commissione

2004/209/CE:

- ★ **Decisione della Commissione, del 28 gennaio 2004, sull'assegnazione di quantitativi di sostanze controllate consentite per usi essenziali nella Comunità nel 2004 ai sensi del regolamento (CE) n. 2037/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio [notificata con il numero C(2004) 103]** 36

2004/210/CE:

- ★ **Decisione della Commissione, del 3 marzo 2004, che istituisce comitati scientifici nel settore della sicurezza dei consumatori, della sanità pubblica e dell'ambiente ⁽¹⁾** 45

I

(Atti per i quali la pubblicazione è una condizione di applicabilità)

REGOLAMENTO (CE) N. 397/2004 DEL CONSIGLIO

del 2 marzo 2004

che istituisce un dazio antidumping definitivo sulle importazioni di biancheria da letto di cotone originarie del Pakistan

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea,

visto il regolamento (CE) n. 384/96 del Consiglio, del 22 dicembre 1995, relativo alla difesa contro le importazioni oggetto di dumping da parte di paesi non membri della Comunità europea ⁽¹⁾ (in seguito denominato «il regolamento di base»), in particolare l'articolo 9,

vista la proposta presentata dalla Commissione dopo aver sentito il comitato consultivo,

considerando quanto segue:

A. PROCEDURA

1. Apertura

- (1) Il 18 dicembre 2002 la Commissione ha annunciato con un avviso («avviso di apertura») pubblicato nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* l'apertura di un procedimento antidumping relativo alle importazioni nella Comunità di biancheria da letto di fibra di cotone, pura o mista con fibre sintetiche o artificiali o con lino (non come fibra principale), imbianchita, tinta o stampata («biancheria da letto di cotone» o «biancheria da letto») originaria del Pakistan ⁽²⁾.
- (2) Il procedimento è stato avviato in seguito alla presentazione, nel novembre 2002, di una denuncia da parte del Comitato delle industrie del cotone e delle fibre connesse della Comunità europea (Eurocoton o «il denunciante») per conto di produttori che rappresentano una proporzione maggioritaria della produzione comunitaria complessiva di biancheria da letto di cotone. La denuncia conteneva prove prima facie dell'esistenza di pratiche di dumping relative al prodotto in esame e di un conseguente pregiudizio grave, che sono state ritenute sufficienti per giustificare l'apertura di un procedimento.

- (3) La Commissione ha notificato ufficialmente l'apertura del procedimento ai produttori esportatori e agli importatori notoriamente interessati, nonché alle loro associazioni, ai rappresentanti del paese esportatore interessato, ai produttori comunitari all'origine della denuncia, alle associazioni di produttori note nonché agli utilizzatori noti. Le parti interessate hanno avuto la possibilità di comunicare le loro osservazioni per iscritto e di chiedere un'audizione entro il termine stabilito nell'avviso di apertura.
- (4) Un certo numero di produttori esportatori del paese interessato, nonché di produttori, utilizzatori e importatori comunitari hanno comunicato le loro osservazioni per iscritto. Hanno avuto l'opportunità di essere sentite tutte le parti che ne hanno fatto richiesta entro il termine di cui sopra dimostrando di avere particolari motivi per chiedere di essere sentite.
- (5) È stato affermato che sono intercorsi più di 45 giorni tra la data di presentazione della denuncia e la data di apertura del procedimento. A norma dell'articolo 5, paragrafo 1 del regolamento di base, una denuncia si considera presentata il primo giorno lavorativo successivo alla consegna alla Commissione per posta raccomandata oppure al rilascio di una ricevuta da parte della Commissione. La Commissione ha rilasciato una ricevuta di ricevimento giovedì 31 ottobre 2002. Poiché venerdì 1° novembre era un giorno festivo, il primo giorno lavorativo successivo all'emissione della ricevuta di ricevimento da parte della Commissione era lunedì 4 novembre 2002. Pertanto, il 4 novembre 2002 deve essere considerata la data di presentazione della denuncia.
- (6) L'avviso di apertura è stato pubblicato il 18 dicembre 2002, ossia chiaramente entro il termine di 45 giorni dalla presentazione della denuncia e, di conseguenza, entro il termine previsto dall'articolo 5, paragrafo 9 del regolamento di base.

2. Campionamento

Produttori esportatori

- (7) In considerazione del gran numero di produttori esportatori interessati dal procedimento, la Commissione ha deciso che poteva essere necessario procedere ad un campionamento ai sensi dell'articolo 17 del regolamento di base.

⁽¹⁾ GU L 56 del 6.3.1996, pag. 1. Regolamento modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1972/2002 del Consiglio (GU L 305 del 7.11.2002, pag. 1).

⁽²⁾ GU C 316 del 18.12.2002, pag. 6.

- (8) Per poter procedere alla selezione del campione, i produttori esportatori sono stati invitati a manifestarsi entro 15 giorni dall'apertura del procedimento e a fornire le informazioni fondamentali necessarie a tale selezione.
- (9) In totale hanno fornito le informazioni richieste informazioni 178 società, ma solo 156 di esse hanno comunicato i dati relativi alla produzione e alle vendite del prodotto in esame nella Comunità durante il periodo tra il 1° ottobre 2001 e il 30 settembre 2002 («periodo dell'inchiesta» o «PI») esprimendo la disponibilità a partecipare al campione. Esse sono state considerate inizialmente le società che hanno cooperato.
- (10) Poiché nessuna di queste società ha comunicato dati indicanti l'effettuazione di vendite rappresentative del prodotto simile sul mercato interno, che potessero essere utilizzati per determinare il valore normale a norma dell'articolo 2, paragrafi 1, 3 o 6 del regolamento di base, la Commissione ha invitato le autorità pakistane a prendere contatto con i produttori noti di biancheria da letto che vendono tale prodotto sul mercato interno, per concedere loro un'ulteriore opportunità di fornire informazioni su tali vendite entro una nuova scadenza. Non sono state ricevute però risposte che indicassero società con vendite rappresentative sul mercato interno.
- (11) A norma dell'articolo 17, paragrafo 1, del regolamento di base la Commissione ha selezionato un campione basandosi sul massimo volume rappresentativo di esportazioni che potesse essere adeguatamente esaminato entro il periodo di tempo disponibile, in consultazione con i produttori esportatori, le autorità nazionali e le associazioni note di produttori esportatori. Inizialmente la Commissione ha proposto un campione di cinque società che rappresentano il 29,5 % delle esportazioni del Pakistan nella Comunità e ne ha informato le autorità del paese e le associazioni di produttori esportatori. Le autorità pakistane, il rappresentante legale di alcune delle società e un'associazione di esportatori hanno proposto di sostituire alcune società proposte da altri affermando che in tal modo si sarebbe assicurata una migliore copertura delle imprese e geografica e sarebbero state incluse società già selezionate per un campione in un precedente procedimento antidumping. Le richieste di tali parti sono state soddisfatte nella misura in cui rispondevano ai criteri di cui all'articolo 17, paragrafo 1, del regolamento di base, ossia alla prescrizione di assicurare il massimo volume rappresentativo della produzione, delle vendite o delle esportazioni che possa essere adeguatamente esaminato entro il periodo di tempo disponibile. In base a queste considerazioni, il campione è stato allargato in modo da comprendere i sei maggiori esportatori pakistani.
- (12) Le sei società selezionate, che rappresentavano più del 32 % del volume delle esportazioni pakistane di biancheria da letto nella Comunità durante il PI, sono state invitate a rispondere al questionario definito nell'avviso di apertura.
- (13) Hanno presentato richieste di esame individuale tre società non selezionate per il campione. Viste le dimensioni del campione e la complessità del caso (che interessa un gran numero di tipi di prodotto), la Commissione ha informato le società interessate che una decisione definitiva sull'esame individuale sarebbe stata presa solo dopo aver eseguito le visite di verifica presso le società selezionate per il campione e aver considerato il tempo a disposizione. Per i motivi esposti al considerando 35, le condizioni necessarie allo svolgimento degli accertamenti sul posto in Pakistan non sono state assicurate e, di conseguenza, non è stato possibile accettare le richieste di esame individuale.

Produttori della Comunità

- (14) In considerazione del numero elevato di produttori comunitari che sostengono la denuncia e ai sensi dell'articolo 17 del regolamento di base, la Commissione ha annunciato nell'avviso di apertura la sua intenzione di selezionare un campione di produttori comunitari basato sul massimo volume rappresentativo di produzione e di vendita dell'industria comunitaria che potesse essere adeguatamente esaminato entro il periodo di tempo disponibile. A tal fine la Commissione ha chiesto alle suddette società di fornirle informazioni riguardanti la produzione e le vendite del prodotto simile.
- (15) In base alle risposte ricevute la Commissione ha selezionato cinque società di tre Stati membri. Nella selezione si è tenuto conto del volume della produzione e del volume delle vendite al fine di includere nel campione le dimensioni di mercato più rappresentative.
- (16) La Commissione ha inviato i questionari alle società selezionate per il campione. Due di esse non hanno potuto presentare un elenco completo di tutte le operazioni effettuate con acquirenti indipendenti nel periodo dell'inchiesta e sono state pertanto considerate come cooperatori solo in parte.

3. Inchiesta

- (17) Hanno risposto al questionario i cinque produttori comunitari del campione, che sostengono la denuncia, i sei produttori esportatori pakistani del campione, tre produttori esportatori che hanno chiesto un esame individuale e due importatori comunitari indipendenti.
- (18) La Commissione ha raccolto e verificato tutte le informazioni ritenute necessarie ai fini di una determinazione del dumping, del pregiudizio, della causa del pregiudizio e dell'interesse della Comunità. Sono state effettuate visite di verifica presso le sedi delle seguenti società:

Produttori comunitari:

- Bierbaum Unternehmensgruppe GmbH & Co.KG, Germania,
- Descamps SA, Francia,
- Gabel Industria Tessile SpA, Italia,
- Vanderschooten SA, Francia,
- Vincenzo Zucchi SpA, Italia.

Importatori indipendenti nella Comunità

- Blanche Porte SA, Francia,
- Richard Haworth, Regno Unito.

Produttori esportatori pakistani

- Gul Ahmed Textile Mills Ltd, Karachi,
- Al-Abid Silk Mills, Karachi (verifica parziale).

- (19) L'inchiesta relativa al dumping e al pregiudizio ha riguardato il periodo compreso tra il 1° ottobre 2001 e il 30 settembre 2002. L'analisi delle tendenze necessaria per valutare il pregiudizio ha riguardato il periodo tra il 1999 e la fine del periodo dell'inchiesta («periodo considerato»).
- (20) Poiché è stato necessario esaminare più a fondo taluni aspetti del dumping, del pregiudizio, della causa del pregiudizio e dell'interesse della Comunità, non sono state istituite misure antidumping provvisorie.

(24) Si è asserito che la biancheria da letto imbianchita venduta ad istituzioni dovrebbe essere esclusa dall'inchiesta poiché non può essere considerata come facente parte del prodotto in esame. Si è argomentato infatti che essa: i) è tecnicamente diversa dalla biancheria stampata e/o tinta, ii) non può essere sostituita dalla produzione comunitaria, basata sulla biancheria stampata e/o tinta, e iii) è usata da utilizzatori finali diversi (ospedali e alberghi).

(25) È emerso dall'inchiesta che, anche se vi sono procedimenti diversi per la rifinitura dei tessuti (imbiancatura, tintura, stampa), tutti i tipi di prodotti finiti sono sostituibili e competono tra loro sul mercato comunitario. Inoltre, si è accertato che esiste nella Comunità una produzione di biancheria da letto imbianchita e che questo tipo del prodotto in esame non è usato esclusivamente da una categoria particolare di utilizzatori.

(26) Benché i tipi di prodotto possano essere diversi a causa delle differenze inerenti, tra l'altro, a tessitura, finitura, presentazione, dimensioni e imballaggio, essi possono essere considerati un prodotto unico ai fini del presente procedimento poiché hanno le stesse caratteristiche fisiche e sostanzialmente lo stesso impiego

B. PRODOTTO IN ESAME E PRODOTTO SIMILE**1. Prodotto in esame**

- (21) Il prodotto in esame è costituito da biancheria da letto di fibra di cotone, pura o mista con fibre sintetiche o artificiali o con lino (non come fibra principale), imbianchita, tinta o stampata originaria del Pakistan, di cui ai codici NC ex 6302 21 00 (codice Taric 6302 21 00 81, 6302 21 00 89), ex 6302 22 90 (codice Taric 6302 22 90 19), ex 6302 31 10 (codice Taric 6302 31 10 90), ex 6302 31 90 (codice Taric 6302 31 90 90) e ex 6302 32 90 (codice Taric 6302 32 90 19). La biancheria da letto comprende le lenzuola (con angoli o piane), i coprimiumino e le federe, confezionati per la vendita separatamente o in set.
- (22) I tessuti di fibre di cotone utilizzati per produrre biancheria da letto sono identificati da due coppie di numeri. La prima indica il numero (o il peso) dei filati utilizzati rispettivamente per l'ordito e per la trama. La seconda indica il numero di fili per centimetro o per pollice rispettivamente dell'ordito e della trama.
- (23) I tessuti sono imbianchiti, tinti o stampati per essere poi tagliati e cuciti per confezionare lenzuola piane, lenzuola con angoli, copripiumini e federe di dimensioni diverse. Il prodotto finale è confezionato per la vendita separatamente o in set.

2. Prodotto simile

- (27) La Commissione ha esaminato se la biancheria da letto di cotone prodotta dalle industrie comunitarie e venduta sul mercato comunitario e la biancheria da letto di cotone prodotta in Pakistan e venduta sul mercato comunitario e sul mercati interno erano simili.
- (28) L'inchiesta ha rivelato che, sebbene esistano processi diversi per quanto riguarda la finitura dei tessuti (sbiancamento, tintura, stampa), tutti i prodotti finiti presentano le stesse caratteristiche fisiche e hanno essenzialmente lo stesso uso.
- (29) Si è pertanto concluso che, sebbene esistano differenze tra i prodotti fabbricati nella Comunità e quelli venduti per l'esportazione nella Comunità, non esistono differenze, per quanto riguarda le caratteristiche e gli impieghi di base, tra i diversi tipi e le diverse qualità della biancheria da letto di fibre di cotone. Di conseguenza il prodotto fabbricato e venduto sul mercato interno pakistano e quello esportato nella Comunità dal Pakistan e il prodotto fabbricato e venduto nella Comunità dai produttori comunitari sono considerati prodotti simili ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 4, del regolamento di base.

C. DUMPING

Analisi delle informazioni fornite dagli esportatori del campione effettuata prima degli accertamenti in loco

- (30) Le sei società selezionate per il campione hanno tutte risposto al questionario. Dall'analisi, effettuata prima degli accertamenti sul posto, delle risposte trasmesse da tali produttori esportatori è emerso che tutte le società indicavano costi inferiori alle stime con la conseguenza che gli utili delle vendite del prodotto in esame nella comunità risultavano irrealisticamente e abnormalmente elevati. Confrontando i prezzi all'esportazione con i costi di produzione indicati da ciascuna società, gli utili sulle vendite del prodotto in esame nella Comunità oscillavano tra più del 20 % e quasi il 40 % per singola società; espressi in percentuale del fatturato, essi ammontavano in media a più del 30 %. Questi margini contrastavano inoltre fortemente con i margini di profitto medi negativi (-9,4 % del fatturato) indicati dalle stesse società per le vendite del prodotto in esame in altri paesi ed erano anche in contrasto con il margine di utile dell'1,6 % sul fatturato dichiarato in media per le esportazioni di altri prodotti tessili, tra cui prodotti molto simili (tessuti lavorati, biancheria da tavola, tende) con strutture dei costi analoghe, venduti allo stesso tipo di clienti e persino agli stessi clienti. Va osservato inoltre che dai conti verificati, relativi al PI o ad un periodo comprendente la maggior parte del PI, delle società in questione, che sono produttori e venditori quasi esclusivamente di prodotti tessili, si deduceva un margine di utile medio complessivo del 5 % circa rispetto al fatturato.
- (31) Oltre a non avere senso sotto il profilo commerciale, i tassi di profitto dichiarati per le esportazioni del prodotto in esame nella Comunità erano fortemente contraddetti da tutte le altre informazioni disponibili sui tassi di profitto relativi al prodotto in esame originario del Pakistan ed esportato nella Comunità, comprese le informazioni fornite dagli stessi produttori esportatori del campione.
- (32) Nelle osservazioni formulate in merito al pregiudizio i produttori esportatori hanno affermato che la bassa redditività della biancheria da letto è inerente al settore, caratterizzato da grandi volumi di produzione e da un'aspra concorrenza. Si è precisato anche che un margine di profitto del 2 %-3 % poteva essere considerato ragionevole. Un altro produttore esportatore non incluso nel campione ha indicato come margine di utile normale il 2 %-5 %. Quando questi dati sono stati resi noti, tutti i produttori esportatori hanno contestato di aver fatto tali dichiarazioni in relazione alla redditività delle loro esportazioni nella Comunità, affermando esse si riferivano invece ai margini di utile considerati accettabili per le vendite dell'industria comunitaria. A questo proposito si osserva che le dichiarazioni in questione i) sono state fatte durante un'audizione, ii) si riferivano realmente al settore della biancheria da letto in generale e iii) sono state confermate dalle risposte a domande precise sulla redditività delle esportazioni nella Comunità di biancheria da letto dei produttori pakistani. Inoltre, informazioni analoghe sono pervenute da un agente indipendente operante per gli importatori. È inoltre un dato comunemente noto che il mercato comunitario della biancheria da letto sia effettivamente molto competitivo

e pertanto, in conseguenza del gran numero di operatori e del mercato aperto, i margini di utile dichiarati dai produttori esportatori pakistani non potevano essere considerati credibili.

- (33) Tutte le informazioni disponibili indicavano che i dati relativi agli utili comunicati erano sopravvalutati e, poiché i prezzi all'esportazione corrispondevano ai dati Eurostat, si poteva ragionevolmente presumere che tale sovrastima era dovuta alla sottovalutazione dei costi di produzione dichiarati per il prodotto in esame. Ciò era tanto più importante in quanto, non essendo disponibili dati rappresentativi per le vendite sul mercato interno, era chiaro che il valore normale doveva essere costruito in base ai costi di produzione.

Interruzione delle verifiche in loco

- (34) La Commissione ha cercato di verificare i dati fortemente improbabili indicati nelle risposte al questionario antidumping trasmesse dalle sei società selezionate per il campione, conformemente all'articolo 16 del regolamento di base.
- (35) Nel corso delle verifiche presso la seconda società la commissione ha ricevuto una lettera anonima con minacce di morte rivolte ai funzionari che stavano eseguendo tali verifiche. Dato il carattere specifico e personale della lettera ricevuta dai funzionari della Commissione, si è ritenuto che non sussistessero le condizioni necessarie allo svolgimento degli accertamenti e che le circostanze intralciassero sensibilmente l'inchiesta. Di conseguenza, le visite di verifica sono state interrotte.
- (36) Per questi motivi è stato possibile eseguire solo un accertamento completo nella sede di un produttore esportatore e un accertamento parziale nella sede di un altro produttore esportatore. Le esportazioni di queste due società rappresentano più del 50 % del valore totale cif delle esportazioni nella Comunità effettuate dai produttori esportatori del campione.

Risultati delle verifiche parziali eseguite in loco

- (37) Le verifiche effettuate presso la prima società hanno confermato che le informazioni comunicate in merito ai costi e alla politica dei prezzi della società erano fuorvianti. Benché la società avesse dichiarato di aver tenuto una contabilità dettagliata dei costi per il prodotto in esame, durante la verifica sul posto si è affermato che i relativi conti o documenti giustificativi non erano disponibili. Non sono stati forniti pertanto elementi di prova documentati, come si conservano di solito nei registri delle società, che potessero dimostrare che i costi comunicati per il prodotto in esame erano effettivamente accurati e rispecchiavano ragionevolmente i costi connessi alla produzione e alla vendita del prodotto in esame. Anche quando i funzionari della Commissione hanno affermato che, in base alle informazioni fornite dalla società stessa, tali prove dovevano esistere, non è stato permesso loro di accedervi. Inoltre, sono state chieste informazioni sui costi del prodotto esportato verso altri paesi, ma senza esito.

- (38) Si è anche constatato che la contabilità della società non era in regola con i principi contabili generalmente accettati in Pakistan, in particolare per quanto riguarda la valutazione delle scorte. Inoltre, la società ha riconosciuto sul posto che vi era una notevole concorrenza tra i vari paesi esportatori sul mercato comunitario, il che corrispondeva ad altre informazioni raccolte (cfr. considerando 32) e dimostrava ulteriormente che i dati forniti dalla società in questione riguardo agli elevati utili realizzati con le vendite del prodotto in esame non erano effettivamente credibili.
- (39) Dalla visita di verifica parziale effettuata presso la seconda società è emerso che la politica dei prezzi da essa seguita nelle vendite di biancheria da letto nella Comunità non differiva sensibilmente da quella applicata alle vendite in altri mercati e non poteva pertanto determinare margini di profitto fortemente divergenti, come la società aveva invece indicato. I margini di utile dichiarati per le vendite del prodotto in esame nella Comunità superavano ampiamente i margini utilizzati per fissare i prezzi sul mercato interno e nei negoziati con i clienti. Non è stata fornita alcuna prova che potesse indicare che le vendite di biancheria da letto nella Comunità generavano utili sostanzialmente diversi da quelli generati dalle vendite in paesi terzi. Inoltre, le informazioni relative ai costi di produzione e alla valutazione delle scorte del prodotto in esame, che avrebbero dovuto essere disponibili, non hanno potuto essere verificate.
- (40) In seguito agli eventi descritti al considerando 35, la Commissione ha dovuto concludere che le informazioni fornite dai restanti produttori esportatori del campione non potevano essere verificate, poiché le visite di accertamento dovevano essere interrotte.
- (41) L'articolo 18, paragrafo 1, del regolamento di base stabilisce che, se si accerta che una parte interessata ha fornito informazioni false e fuorvianti, non si tiene conto di tali informazioni e possono essere utilizzati i dati disponibili. Le visite di verifica non hanno eliminato la ragionevole presunzione che le informazioni fornite da ciascuna delle altre società del campione fossero false. Le informazioni fornite in merito ai costi e agli utili connessi al prodotto in esame non potevano pertanto essere accettate, poiché non hanno potuto essere verificate e le informazioni disponibili indicavano chiaramente che questi dati erano falsi. Si è pertanto dovuto concludere di essere in presenza di omessa collaborazione, ai sensi dell'articolo 18, paragrafo 1, del regolamento di base, da parte di tutte le società selezionate per il campione.
- (42) Ai sensi dell'articolo 17, paragrafo 4, del regolamento di base, se le parti selezionate o alcune di esse rifiutano di collaborare in misura tale da incidere sostanzialmente sui risultati dell'inchiesta, può essere selezionato un nuovo campione. Tuttavia, va notato che le minacce ricevute dai funzionari della Commissione non sono state ritirate e che non vi erano elementi indicanti che tali minacce fossero limitate alle visite di accertamento effettuate dai funzionari della Commissione alle società del campione. Era pertanto impossibile per la Commissione selezionare un nuovo campione ed effettuare le visite di accertamento. Di conseguenza, le conclusioni sono state elaborate in base ai dati disponibili, ai sensi dell'articolo 18 del regolamento di base.
- (43) Sono state notificate ai produttori esportatori le risultanze secondo le quali essi avevano fornito informazioni false o fuorvianti, la motivazione con la quale tali informazioni venivano respinte e il fatto che sarebbero stati utilizzati i dati disponibili ai sensi dell'articolo 18 del regolamento di base. I produttori esportatori hanno avuto la possibilità di dare ulteriori spiegazioni entro il termine specificato, come stabilito dall'articolo 18, paragrafo 4, del regolamento di base.
- (44) Ai sensi dell'articolo 18, paragrafo 1, del regolamento di base, non si tiene conto delle informazioni false o fuorvianti e possono essere utilizzati i dati disponibili. La Commissione ha esaminato le informazioni disponibili che permettevano di calcolare il margine di dumping, ossia quelle contenute nella denuncia e nelle risposte al questionario dei produttori esportatori del campione e di altri tre produttori esportatori che avevano chiesto l'esame individuale ai sensi dell'articolo 17, paragrafo 3, del regolamento di base, le informazioni fornite da varie parti interessate e le statistiche ufficiali di Eurostat sulle importazioni.
- (45) Per quanto riguarda la denuncia presentata dall'industria comunitaria, che conteneva elementi di prova prima facie dell'esistenza di un margine di dumping del 45,1 %, si è constatato che i dati utilizzati per calcolare tale margine di dumping erano meno rappresentativi delle informazioni fornite dai produttori esportatori, in particolare per quanto riguarda i molteplici tipi del prodotto in esame esportati dal Pakistan.
- (46) Per quanto riguarda le risposte al questionario delle tre società che avevano chiesto l'esame individuale, si è constatato nell'analizzarle che erano sensibilmente lacunose e incorrette, in modo che la loro considerazione avrebbe reso inutilmente difficile giungere a risultanze ragionevolmente accurate.
- (47) Di conseguenza, si è ritenuto che, tutto sommato, benché contenessero alcune informazioni false, le risposte dei produttori esportatori raccolte allo scopo di costituire un campione potevano, in una certa misura, essere utilizzate come i migliori dati a disposizione. Naturalmente, esse dovevano essere corrette quando risultavano in contraddizione con le risultanze delle verifiche effettuate in loco e con le informazioni fornite dalle stesse parti in ulteriori comunicazioni.
- (48) Va notato che, a norma dell'articolo 18 del regolamento di base, l'esito dell'inchiesta effettuata sulla base dei dati disponibili può essere, per le parti interessate, meno favorevole di quanto sarebbe se avessero cooperato. Tuttavia, in considerazione del fatto che il margine di dumping accertato si applicherà a tutti i produttori esportatori pakistani del prodotto in esame, la Commissione ha prestato la massima attenzione ad escludere l'elemento punitivo per la non cooperazione.

Necessità di calcolare un margine di dumping globale

(49) Le informazioni fornite dalle parti interessate e utilizzate per correggere i costi indicati da ciascuna delle sei società inizialmente selezionate per il campione facevano riferimento ad un margine di utile medio sulle esportazioni del prodotto in esame variante tra il 2 % e il 5 %. Questa forcella è stata confermata dagli stessi produttori esportatori ed è stata considerata ragionevole, come indicato al considerando 32. Si è ritenuto tuttavia che tale margine di utile, benché valido in media per tutti i produttori esportatori, non rifletteva necessariamente il margine di utile di ciascuno di essi. Considerando che l'informazione disponibile consentiva alla Commissione di calcolare solamente un margine di utile medio sulle esportazioni del prodotto in esame, è stato considerato appropriato di calcolare un margine di dumping generale applicabile a tutti i produttori esportatori.

(50) I produttori esportatori hanno sostenuto che si avrebbe dovuto determinare un margine di dumping individuale per ciascuna società, argomentando che, in base ai calcoli effettuati, la Commissione era in grado di farlo.

(51) Le seguenti considerazioni hanno determinato la necessità di calcolare un margine di dumping globale. Il margine di utile sulle vendite all'esportazione fornito dai produttori esportatori nelle loro risposte ai questionari non poteva essere utilizzato e dovette pertanto essere corretto. Questa correzione fu effettuata usando per tutti i produttori esportatori un margine di utile sulle vendite all'esportazione di 3,5 % (la questione è stata spiegata esaurientemente al considerando 56). Questo fatto comportò anche che le allocazioni del costo di produzione del prodotto in esame nel modo in cui furono presentate nelle risposte al questionario non erano corrette e dovettero pertanto essere aggiustate in linea con quanto previsto all'articolo 18 del regolamento di base. Di conseguenza, l'incorretto resoconto del profitto sulle vendite all'esportazione ebbe ripercussioni sulle allocazioni dei costi per ciascun produttore esportatore. Ancora più significativo fu il fatto che, siccome il margine di utile medio dovette essere usato in quanto dato disponibile per tutti i produttori esportatori, divenne inappropriato specificare livelli di dazio individuali per ciascun produttore esportatore. In effetti, la natura intrinseca di un margine di utile medio fa sì che il margine di utile individuale corrispondente vari in una certa misura. Nel caso in questione, la variazione era importante, essendo compresa tra il 2 % e il 5 %. In altre parole, mentre le Istituzioni sono ragionevolmente soddisfatte del fatto che l'utilizzo di un margine d'utile medio sia appropriato, tale margine — date le ripercussioni significative sugli altri elementi del valore normale ricostruito e, pertanto, sui calcoli di dumping in generale — non può chiaramente essere considerato come una base per specificare un livello di dazio individuale. E questo perché condurrebbe a determinare margini di

dumping ingiustificatamente elevati per alcuni produttori esportatori e ingiustificatamente bassi per altri, in rapporto alla situazione in cui dati di utili individuali — quelli stabiliti in caso di piena co-operazione — possano essere utilizzati. Dunque, il fatto che si dovesse fare ricorso ad un margine di utile medio sulle vendite all'esportazione del prodotto in esame condizionò intrinsecamente i risultati per ciascun produttore.

(52) I produttori esportatori hanno asserito che il fatto di aver ricevuto un documento conclusivo con calcoli e margini di dumping individuali dimostri che le Istituzioni avrebbero potuto specificare anche i livelli individuali di dazio per loro. Si deve comunque ritenere che, il fatto che un livello di dazio individuale non sia appropriato per le questioni sollevate sopra non debba essere confuso con l'informazione che è stata fornita a ciascun produttore esportatore nel documento conclusivo. Infatti, ciascuno di loro ha ricevuto dettagli del calcolo che sta alla base del margine di utile medio di 3,5 % al fine di garantire la trasparenza del processo e la possibilità di verificare i calcoli della Commissione. Tuttavia, questo non mette in questione le ragioni per un margine di dumping/livello di dazio a livello di paese, come spiegato nel paragrafo precedente.

Valore normale

(53) Poiché le società selezionate per il campione non presentavano vendite sul mercato interno del prodotto in esame che corrispondessero almeno al 5 % delle vendite di tale prodotto per l'esportazione nella Comunità, come previsto dall'articolo 2, paragrafo 2, del regolamento di base, le vendite sul mercato interno del prodotto simile da parte delle società in questione non hanno potuto essere utilizzate come base valida per la determinazione del valore normale.

(54) In assenza di vendite rappresentative realizzate da altri produttori sul mercato interno, il valore normale è stato costruito, a norma dell'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento di base, aggiungendo ai costi di produzione dei tipi esportati del prodotto in esame un congruo importo per le spese generali, amministrative e di vendita e per i profitti determinati a norma dell'articolo 2, paragrafo 6, del regolamento di base.

(55) Come indicato al considerando 41, si è constatato che i costi di produzione e, di conseguenza, i margini di utile comunicati dalle parti in questione per le esportazioni del prodotto in esame erano falsi.

(56) Per quanto riguarda i costi di produzione comunicati, sono stati corretti solo i costi di fabbricazione, in quanto si è constatato che le spese generali, amministrative e di vendita corrispondevano ai conti delle società che erano stati verificati da controllori finanziari. Gli utili

sulle esportazioni del prodotto in esame sono stati corretti per ciascuna società inizialmente selezionata nel campione portandoli al 3,5 % del fatturato, una media indicata dalle società come margine di profitto normale per queste vendite. L'importo della riduzione degli utili sulle esportazioni del prodotto in esame è stato ripartito in base al fatturato tra le vendite all'esportazione di altri prodotti e le vendite sul mercato interno, allo scopo di mantenere gli utili complessivi in linea con i conti verificati delle società.

- (57) I produttori esportatori e due associazioni hanno affermato che non era logico considerare congruo un tale livello di utili per le esportazioni pakistane nella Comunità e ritenere allo stesso tempo che un margine di utile del 6,5 % costituisca un utile minimo adeguato per l'industria comunitaria.
- (58) Come indicato al considerando 105, è emerso dall'inchiesta che le esportazioni dal Pakistan consistono soprattutto in prodotti del segmento a basso prezzo, mentre l'industria comunitaria vende principalmente prodotti di marca. Si ritiene pertanto, in base a questi fattori, che una tale differenza di redditività non sia priva di fondamento.
- (59) Si è dovuta introdurre una serie di correzioni ai metodi di ripartizione dei costi che le società avevano elaborato esclusivamente ai fini della presente inchiesta, e in particolare per quanto riguarda le restituzioni del dazio e le spese d'imballaggio, alla luce delle risultanze delle verifiche in loco e dell'analisi delle risposte al questionario.
- (60) Per quanto riguarda la società per la quale gli accertamenti in loco sono stati portati a termine, è stato necessario correggere anche gli utili dichiarati sulle vendite sul mercato interno, per renderli conformi ai principi contabili generalmente ammessi, applicati in Pakistan.
- (61) Poiché non erano disponibili i dati effettivi relativi alle spese generali, amministrative e di vendita e agli utili attinenti alla produzione e alle vendite del prodotto simile per nessuno dei produttori esportatori oggetto dell'inchiesta o degli altri esportatori o produttori noti, e poiché nessuna di queste informazioni era disponibile per la stessa categoria generale di prodotti, non vi era altra scelta che utilizzare qualunque altro metodo appropriato ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 6, lettera c), del regolamento di base per determinare gli importi delle spese generali, amministrative e di vendita e degli utili.
- (62) A tal fine, è stata utilizzata la media degli importi comunicati da tutte e sei le società originariamente selezionate per il campione per le spese generali, amministrative e di vendita e per gli utili sulle vendite effettuate sul mercato interno ad acquirenti indipendenti, previa le correzioni di cui ai considerando 56 e 60. Questi dati sono stati considerati una base appropriata poiché si riferivano alle vendite di prodotti tessili (compresi filo per cucito, tessuti grezzi, tessuti lavorati e capi d'abbigliamento) ad acquirenti indipendenti sul mercato interno e costituivano gli unici dati disponibili riguardo alle vendite sul mercato interno pakistano. A norma dell'articolo 2, paragrafo 6, lettera c), del regolamento di base, nessuna delle informazioni disponibili consente di concludere

che il profitto così determinato superi quello normalmente realizzato da altri esportatori o produttori per la vendita, sul mercato interno pakistano, dei prodotti appartenenti alla stessa categoria generale.

Prezzo all'esportazione

- (63) È stata esaminata la validità dei prezzi all'esportazione comunicati dai produttori esportatori. Tutte le informazioni disponibili, compresa la verifica parziale eseguita in Pakistan, le verifiche effettuate presso gli importatori e le statistiche di Eurostat hanno confermato che tali prezzi erano stati indicati con precisione.
- (64) Tutte le società hanno effettuato le loro vendite per l'esportazione nella Comunità direttamente a importatori indipendenti. A norma dell'articolo 2, paragrafo 8, del regolamento di base, i loro prezzi all'esportazione sono stati quindi determinati in base ai prezzi realmente pagati o pagabili da questi importatori indipendenti.
- (65) Come richiesto dalle società interessate, le vendite all'esportazione effettuate a partire di scorte declassate e le vendite consegnate per posta aerea sono state escluse dai calcoli relativi al dumping, in quanto assertivamente non effettuate nel corso di normali operazioni commerciali. Esse rappresentavano una quota trascurabile del totale delle vendite all'esportazione comunicate.

Confronto

- (66) Ai fini di un equo confronto tra il valore normale e il prezzo all'esportazione, ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 10, del regolamento di base, si è tenuto debitamente conto, sotto forma di adeguamenti, delle differenze che incidono sulla comparabilità dei prezzi riguardanti gli oneri all'importazione e le imposte indirette, gli sconti e le riduzioni, il trasporto, l'assicurazione, la movimentazione, il carico e i costi accessori, l'imballaggio, il credito, le commissioni e le conversioni valutarie.
- (67) Tutte le società hanno chiesto un adeguamento per la restituzione del dazio ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 10, lettera b), del regolamento di base. Tuttavia, gli importi rimborsati dal governo pakistano erano di gran lunga superiori agli oneri all'importazione e alle imposte indirette pagate sui materiali incorporati nel prodotto in esame. Di conseguenza, la Commissione ha acconsentito all'adeguamento nella misura in cui gli oneri erano stati effettivamente sostenuti per il prodotto simile e per i materiali in esso fisicamente incorporati, se intesi per il consumo nel paese di esportazione, e rimborsati per quanto riguarda il prodotto esportato nella Comunità.
- (68) I produttori esportatori hanno sostenuto di avere diritto ad un adeguamento per la restituzione del dazio pari all'intero ammontare rimborsato dal governo pakistano indipendentemente dal fatto che i dazi sia stati pagati dai produttori esportatori o dai loro fornitori locali di materiali. Tuttavia, non essendo disponibile alcuna prova del fatto che i materiali acquistati dai fornitori locali erano soggetti a dazi all'importazione o a imposte indirette, l'argomento è stato respinto.

Margini di dumping

- (69) Ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 11, del regolamento di base, il margine di dumping è stato accertato in base al confronto tra la media ponderata del valore normale di ciascun tipo di prodotto e la media ponderata del prezzo all'esportazione dello stesso tipo di prodotto.
- (70) Su questa base, il margine di dumping medio generale, applicabile a tutti i produttori esportatori pakistani, espresso in percentuale del prezzo netto cif, franco frontiera comunitaria, dazio non corrisposto, è pari al 13,1 %.

D. INDUSTRIA COMUNITARIA

- (71) Nella Comunità, il prodotto in questione è fabbricato dai:
- produttori per conto dei quali è stata presentata la denuncia; tutti i produttori selezionati per il campione (in seguito denominati «i produttori del campione»), che figuravano anche tra i denunciati,
  - altri produttori comunitari che non figurano tra i denunciati e non hanno cooperato.
- (72) La Commissione ha valutato se si potesse ritenere che tutte le società di cui sopra costituissero l'industria comunitaria, ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, del regolamento di base. La produzione di tutte le società summenzionate costituisce la produzione comunitaria.
- (73) L'industria comunitaria si compone di 29 produttori comunitari che hanno cooperato con la Commissione, tra i quali si trovano i cinque produttori comunitari del campione. Questi produttori rappresentano il 45 % della produzione comunitaria di biancheria da letto di cotone. Si considera pertanto che essi costituiscano «l'industria comunitaria» ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, e dell'articolo 5, paragrafo 4, del regolamento di base.

E. PREGIUDIZIO**1. Osservazioni preliminari**

- (74) Poiché si è utilizzato il metodo del campionamento nei confronti dell'industria comunitaria, il pregiudizio è stato misurato, da un lato, in base alle informazioni raccolte tra tutti i produttori dell'industria comunitaria per le tendenze relative alla produzione, alla produttività, alle vendite, alla quota di mercato, all'occupazione e alla crescita e, dall'altro, in base alle informazioni raccolte tra i produttori comunitari del campione, che sono state analizzate per determinare le tendenze relative a prezzi e redditività, cash flow, capacità di ottenere capitali e investimenti, scorte, capacità, utilizzazione della capacità, rendimento degli investimenti e salari.

2. Consumo nella Comunità

- (75) Il consumo nella Comunità è stato determinato in base ai volumi di produzione dei produttori comunitari comunicati da Eurocotton, cui sono state sottratte le

esportazioni basate su dati Eurostat e aggiunte le importazioni dal Pakistan e dagli altri paesi terzi, anch'esse basate su dati Eurostat. Tra il 1999 e il PI il consumo comunitario apparente è aumentato costantemente da 173 651 t a 199 881 t, ossia del 15 %.

3. Importazioni dal paese in oggetto*a) Volume e quota di mercato*

- (76) Le importazioni nella Comunità di biancheria da letto di cotone originaria del Pakistan sono aumentate in volume da 36 000 t nel 1999 a 49 300 t nel PI, ossia del 37 % nel periodo considerato. Dopo essere scese a 31 800 t nel 2000, le importazioni sono risalite a 35 500 t nel 2001. Tra il 2001 e il periodo dell'inchiesta hanno registrato un forte aumento (di quasi 14 000 t, ossia più di un terzo).
- (77) La corrispondente quota di mercato è diminuita dal 20,7 % nel 1999 al 17,2 % nel 2000. Successivamente essa è passata al 18,9 % nel 2001 e al 24,7 % durante il PI.

b) Prezzi

- (78) I prezzi medi delle importazioni dal Pakistan sono aumentati da 5,95 EUR/kg nel 1999 a 6,81 EUR/kg nel 2000. Negli anni successivi essi sono gradualmente diminuiti fino a 6,34 EUR/kg nel 2001 e a 5,93 EUR/kg nel PI.

c) Sottoquotazione dei prezzi

- (79) Ai fini dell'analisi della sottoquotazione dei prezzi, la media ponderata dei prezzi di vendita di ciascun tipo di prodotto venduto dall'industria comunitaria ad acquirenti indipendenti sul mercato comunitario è stata confrontata con la media ponderata dei corrispondenti prezzi all'esportazione delle importazioni in esame. Il confronto è stato fatto dopo aver dedotto le riduzioni e gli sconti. I prezzi dell'industria comunitaria sono stati adeguati a livello franco fabbrica. I prezzi delle importazioni interessate erano a livello cif, opportunamente adeguati per tener conto dei dazi doganali e delle spese successive all'importazione.
- (80) Dal confronto è emerso che durante il PI i prodotti in esame originari del Pakistan sono stati venduti nella Comunità a prezzi che, espressi in percentuale di quelli dell'industria comunitaria, li sottoquotavano di più del 50 %.

4. Situazione dell'industria comunitaria

- (81) Ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 5, del regolamento di base, la Commissione ha valutato tutti i fattori e gli indicatori economici pertinenti che incidono sulla situazione dell'industria comunitaria.

- (82) Si è esaminato se l'industria comunitaria si stesse ancora rimettendo dagli effetti di pratiche di sovvenzioni o dumping passate, ma l'inchiesta non ha rivelato alcun elemento in tal senso.
- (83) Si è affermato che l'industria comunitaria non subiva un pregiudizio grave in quanto era protetta dall'esistenza di contingenti. In effetti, durante il PI erano in vigore dei contingenti. Essi si fondano giuridicamente, al livello del diritto internazionale, sull'accordo dell'OMC relativo ai tessili e all'abbigliamento e vengono gradualmente ridotti in modo da essere soppressi entro il 31 dicembre 2004. I quantitativi che possono essere importati in base a tali contingenti corrispondono a quote sostanziali del mercato comunitario. Infatti, in base ai dati relativi al consumo nel PI il contingente annuo per il 2002 corrisponde, nel caso del Pakistan, ad una quota di mercato del 25 % circa. Va notato anche che il livello di questi contingenti per i tessili è determinato da negoziati diretti che si situano al di fuori del contesto analitico previsto dal regolamento di base. Non si può escludere effettivamente che i contingenti incidano sulla situazione dell'industria comunitaria, ma da soli i contingenti non possono evitare che l'industria comunitaria subisca un pregiudizio. L'analisi dei dati nel presente caso rivela che l'industria comunitaria ha subito un pregiudizio grave durante il PI, nonostante la presenza di contingenti. L'argomento è pertanto respinto.
- a) *Dati relativi all'industria comunitaria nel suo complesso*
- Redditività, occupazione e produttività
- (84) Il volume della produzione dell'industria comunitaria è aumentato leggermente tra il 1999 e il PI, passando da 37 700 t a 39 500 t (+5 %).
- (85) L'occupazione è rimasta sostanzialmente costante attorno ai 5 500 dipendenti. La produttività è perciò aumentata da 6,8 t/dipendente nel 1999 a 7,2 t/dipendente durante il PI, con un incremento del 6 % nel periodo considerato.
- Volume di vendita e quota di mercato
- (86) Nel periodo considerato il volume delle vendite dell'industria comunitaria è aumentato del 4 %, da 36 200 t nel 1999 a 37 800 t durante il PI. Nel 2001 aveva raggiunto 38 300 t, ma è poi diminuito nel PI. Il fatturato generato da queste vendite è aumentato da 410 milioni di EUR nel 1999 a 441 milioni di EUR nel 2001, diminuendo poi di 5 punti percentuali fino a 420 milioni di EUR durante il PI.
- (87) Benché il consumo sul mercato comunitario sia aumentato del 15 % durante il PI, la quota di mercato dell'industria comunitaria è in realtà diminuita dal 20,8 % al 18,9 % nello stesso periodo. Essa ha fluttuato attorno al 20 % tra il 1999 e il 2001 per poi diminuire di 1,5 punti percentuali tra il 2001 e il PI.
- Crescita
- (88) Mentre il consumo nella Comunità è aumentato del 15 % tra il 1999 e il PI, il volume delle vendite dell'industria comunitaria è cresciuto solo del 4 %. Invece il volume totale delle importazioni è aumentato del 35 % nello stesso periodo, registrando la crescita più significativa, da 120 000 t a 139 000 t, tra il 2001 e il PI. Mentre la quota di mercato di tutte le importazioni è aumentata di più di 10 punti percentuali, quella dell'industria comunitaria è scesa dal 20,8 % al 18,9 %. Ciò significa che l'industria comunitaria non ha potuto partecipare adeguatamente alla crescita del mercato tra il 1999 e il PI.
- b) *Dati relativi ai produttori comunitari compresi nel campione*
- Scorte, capacità e utilizzo della capacità
- (89) Il livello delle scorte fluttua considerevolmente, dato che la maggior parte della produzione è eseguita su ordinazione, per ridurre l'eventualità di produrre solo per costituire scorte. Benché sia stato constatato un aumento delle giacenze presso i produttori comunitari del campione, si ritiene che in questo caso le scorte non rappresentino un indicatore pertinente a causa delle forti fluttuazioni cui sono soggette in questo settore.
- (90) Per quasi tutti i produttori comunitari del campione è stato difficile determinare la capacità di produzione, in quanto il processo di fabbricazione del prodotto simile è individualizzato e richiede varie combinazioni di macchine. È pertanto impossibile a partire dalla capacità di singole macchine trarre una conclusione generale sulla capacità di produzione. Inoltre, alcuni produttori comunitari del campione subappaltano una parte del processo produttivo.
- (91) Tuttavia, per la biancheria da letto stampata, il reparto «stampa» è stato considerato il fattore determinante della capacità di ciascun produttore comunitario del campione. Si è constatato che l'utilizzo della capacità del reparto «stampa» è diminuito costantemente dal 90 % all'82 %.
- Prezzi
- (92) I prezzi medi al kg dei produttori comunitari del campione sono aumentati progressivamente da 13,3 EUR a 14,2 EUR nel periodo considerato. Occorre tener conto del fatto che tale prezzo medio comprende i modelli sia di alta qualità che di bassa qualità del prodotto in esame e che l'industria comunitaria è stata obbligata a spostare la sua produzione più verso la nicchia dei prodotti di alta qualità, poiché le sue vendite in grandi volumi destinate al mercato di massa sono state soppiantate dalle importazioni a basso prezzo. D'altra parte, i prezzi medi al kg dell'industria comunitaria hanno registrato un aumento marginale generale da 11,3 EUR nel 1999 a 11,5 EUR nel 2001, ma sono scesi poi a 11,1 EUR durante il PI.

— Investimenti e capacità di ottenere capitali

(93) Tra il 1999 e il 2001 gli investimenti sono sensibilmente diminuiti, passando da 7 milioni di EUR a 2,5 milioni di EUR. Tra il 2001 e il PI si sono mantenuti abbastanza costanti e durante il PI erano pari solo al 41 % degli investimenti del 1999.

(94) L'industria comunitaria non si è lamentata di aver incontrato problemi ad ottenere capitali per le sue attività, né vi sono elementi che indichino l'esistenza di tali problemi.

(95) Si è affermato che il calo degli investimenti non era indice di pregiudizio poiché l'industria comunitaria non lamentava di avere problemi a reperire capitali. Questo argomento è stato respinto, in quanto il calo degli investimenti non era legato alla difficoltà di ottenere capitali, bensì era dovuto alla perdita di quote di mercato da parte dell'industria comunitaria e alla forte pressione esercitata sui prezzi sul mercato comunitario.

— Redditività, rendimento degli investimenti e cash flow

(96) Nel periodo considerato la redditività dei produttori comunitari del campione si è alquanto deteriorata: dal 7,7 % del 1999 è passata al 4,4 % nel PI, con una flessione del 42 %. Il rendimento degli investimenti ha seguito lo stesso andamento, scendendo dal 10,5 % nel 1999 al 5,9 % durante il PI, con una flessione del 44 %.

(97) I produttori esportatori hanno sostenuto che il calo di redditività registrato dai cinque produttori del campione era dovuto all'aumento dei salari. Come indicato oltre, il costo medio del lavoro delle società incluse nel campione è diminuito in termini reali del 3,6 % circa. Inoltre, i salari sono solo una delle varie voci di spesa del processo di produzione, cosicché un aumento dei salari non comporta automaticamente una diminuzione di redditività in un'impresa. L'argomento è stato pertanto respinto.

(98) Il cash flow generato dal prodotto simile è diminuito considerevolmente, passando da 16,8 milioni di EUR nel 1999 a 11,3 milioni di EUR durante il PI. La flessione più forte si è registrata nel 2000, quando il cash flow è calato del 27 %. Tra il 2000 e il PI vi è stato un ulteriore calo del 5 %. Poiché è stato influenzato dalle variazioni delle scorte, il cash flow è un indicatore con una pertinenza limitata. Si rileva, ciononostante, che l'andamento negativo del cash flow nel periodo considerato concorda con altri indicatori economici, confermando l'evoluzione negativa dell'industria comunitaria e non dovrebbe perciò essere considerato insignificante.

— Salari

(99) Il costo del lavoro è aumentato del 3,3 % nel periodo considerato, passando da 35,2 milioni di EUR nel 1999 a 36,3 milioni di EUR durante il PI. Poiché il numero dei

dipendenti è rimasto sostanzialmente invariato, è aumentato anche il costo medio del lavoro, da 29 100 EUR (dati arrotondati) a 30 300 EUR (+4,2 %). Si tratta di aumenti nominali, notevolmente inferiori all'aumento dei prezzi al consumo, pari a più del 7,8 % nel periodo considerato; il che significa che i salari reali sono diminuiti del 3,6 %.

— Entità dell'ammontare del dumping

(100) Dati il volume e il prezzo delle importazioni oggetto di dumping, l'incidenza del margine di dumping effettivo, essendo anche questo significativo, non può essere considerata trascurabile.

5. Conclusioni in materia di pregiudizio

(101) L'analisi dei suddetti fattori rivela che tra il 1999 e il PI la situazione dell'industria comunitaria si è deteriorata. La redditività è diminuita sensibilmente nel periodo considerato e la quota di mercato dell'industria comunitaria si è ridotta del 9,1 %. Per i produttori comunitari inclusi nel campione gli investimenti si sono sensibilmente ridotti, la redditività, il rendimento degli investimenti e il cash flow sono considerevolmente calati. L'occupazione è rimasta fondamentalmente invariata. Alcuni indicatori hanno rivelato un andamento positivo: nel periodo considerato il fatturato e il volume delle vendite dell'industria comunitaria sono leggermente aumentati. La produttività e i salari hanno registrato un incremento marginale. I prezzi di vendita medi dei produttori inclusi nel campione hanno registrato una tendenza all'aumento nel periodo considerato, il che è però riconducibile in parte al riorientamento di queste società verso prodotti di nicchia di più alta qualità. Va notato tuttavia che nello stesso periodo il consumo nella Comunità è aumentato del 15 %, mentre la quota di mercato dell'industria comunitaria è scesa del 9,1 %. Inoltre i prezzi medi dell'industria comunitaria sono diminuiti nel periodo considerato.

(102) Alla luce delle considerazioni che precedono si conclude che l'industria comunitaria ha subito un pregiudizio grave ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 6, del regolamento di base.

F. CAUSA DEL PREGIUDIZIO

1. Introduzione

(103) Ai sensi dell'articolo 3, paragrafi 6 e 7, del regolamento di base, si è esaminato se le importazioni in dumping originarie del Pakistan abbiano arrecato all'industria comunitaria un pregiudizio di portata tale da potersi definire grave. Si sono inoltre esaminati fattori noti diversi dalle importazioni in dumping che, nello stesso periodo, avrebbero potuto arrecare un pregiudizio all'industria comunitaria, per assicurarsi che l'eventuale pregiudizio provocato da detti altri fattori non fosse attribuito alle importazioni in dumping.

2. Effetti delle importazioni oggetto di dumping

- (104) Le importazioni nella Comunità di biancheria da letto di cotone originaria del Pakistan sono aumentate in volume 36 000 t nel 1999 a 49 300 t nel PI, con un incremento del 37 %. Dopo un lieve calo tra il 1999 e il 2000, le importazioni sono di nuovo aumentate nel 2001 passando a 13 900 t tra il 2001 e il PI. La quota di mercato corrispondente è diminuita inizialmente dal 20,7 % nel 1999 al 17,2 % nel 2000. Successivamente è aumentata considerevolmente raggiungendo il 24,7 % nel PI.
- (105) Nell'analizzare gli effetti delle importazioni oggetto di dumping si è constatato che il prezzo è il principale elemento di concorrenza. In effetti è lo stesso acquirente che determina la qualità e il design del prodotto che intende ordinare. Dall'esame del processo di compravendita emerge che gli importatori e gli operatori commerciali, prima di trasmettere un'ordinazione ad un produttore esportatore pakistano, precisano tutte le caratteristiche del prodotto (design, colore, qualità, dimensioni ecc.) che deve essere loro fornito e confrontano poi le offerte dei vari produttori, principalmente in base al prezzo, poiché tutti gli altri elementi di differenziazione sono già predeterminati nelle domande di prezzo o derivano dagli sforzi compiuti dagli importatori nei confronti dei prodotti simili (ad esempio, strategia relativa alle marche). Si è constatato che i prezzi delle importazioni in dumping erano notevolmente inferiori a quelli dell'industria comunitaria e a quelli degli esportatori di altri paesi terzi. Si è constatato inoltre che l'industria comunitaria ha dovuto ritirarsi ampiamente dai segmenti di mercato a basso prezzo, nei quali predominano le importazioni dal Pakistan; questo dato mette in evidenza anche il nesso causale tra le importazioni oggetto di dumping e il pregiudizio subito dall'industria comunitaria.
- (106) I prezzi medi delle importazioni dal Pakistan hanno esercitato una pressione sull'industria comunitaria, costringendola, da un lato, a diminuire i prezzi e, dall'altro, ad incrementare le vendite di prodotti di nicchia di più alto valore.
- (107) Dato il loro peso sul mercato comunitario in termini sia di volume che di prezzo, le importazioni dal Pakistan hanno esercitato una notevole pressione verso il basso sui volumi e sui prezzi di vendita dell'industria comunitaria. L'industria comunitaria non ha potuto compensare la diminuzione del volume delle vendite nei segmenti di mercato a basso prezzo con le vendite di prodotti di nicchia altamente redditizi, il che ha determinato una riduzione considerevole della sua quota di mercato, dei suoi investimenti, della sua redditività e del rendimento dei suoi investimenti. Si è anche constatato che vi era coincidenza temporale tra dette importazioni e il pregiudizio subito dall'industria comunitaria.

3. Effetti di altri fattori

a) Importazioni sovvenzionate originarie dell'India

- (108) Nella parallela inchiesta antisovvenzioni si è accertato che le importazioni sovvenzionate originarie dell'India hanno causato un pregiudizio grave all'industria comuni-

taria. Benché si ritenga, di conseguenza, che le importazioni sovvenzionate originarie dell'India abbiano contribuito al pregiudizio subito dall'industria comunitaria, non si può negare, in presenza di volumi sostanziali e crescenti di importazioni a basso prezzo originarie del Pakistan, che tali importazioni in dumping abbiano ugualmente causato un pregiudizio grave.

b) Importazioni originarie di paesi terzi diversi dall'India e dal Pakistan

- (109) Le importazioni originarie di paesi terzi diversi dall'India e dal Pakistan sono aumentate da 51 400 t nel 1999 a 75 300 t nel PI e la loro quota di mercato è passata nello stesso periodo dal 29,6 % al 37,7 %. La maggior parte di queste importazioni proviene dalla Turchia. Grazie ai collegamenti esistenti tra società turche e società comunitarie, vi è una certa integrazione del mercato sotto forma di scambi interaziendali tra i produttori esportatori turchi e gli operatori della Comunità, che induce a pensare che la decisione di importare da tale paese non sia legata solo al prezzo dei prodotti. Questa ipotesi è confermata dai prezzi medi del prodotto in esame praticati dai produttori esportatori turchi durante il PI, che superavano quasi del 45 % i prezzi indiani e del 34 % i prezzi pakistani. È pertanto improbabile che le importazioni originarie della Turchia annullino il nesso causale tra le importazioni in dumping dal Pakistan e il pregiudizio subito dall'industria comunitaria.
- (110) Le quote di mercato delle importazioni dai restanti paesi (Romania, Bangladesh ed Egitto) sono, considerate separatamente, sensibilmente più basse e non superano il 3,9 %; è perciò improbabile che tali importazioni abbiano causato un pregiudizio grave.
- (111) Il prezzo medio delle importazioni originarie di paesi diversi dall'India e dal Pakistan è aumentato da 7,18 EUR/kg nel 1999 a 7,47 EUR/kg nel 2001 ed è poi sceso leggermente (7,40 EUR/kg) durante il PI. Ciononostante, durante il PI questi prezzi erano superiori del 25 % circa ai prezzi delle importazioni dal Pakistan. Se ne deduce che le importazioni da altri paesi terzi non hanno esercitato una pressione sui prezzi dell'industria comunitaria comparabile a quella delle importazioni dal Pakistan. Inoltre, la quota di mercato dei singoli paesi di tale gruppo era inferiore al 4 %. Si conclude pertanto che le importazioni da altri paesi terzi non annullano il nesso causale tra le importazioni in dumping dal Pakistan e il pregiudizio subito dall'industria comunitaria.

c) Contrazione della domanda

- (112) Si è sostenuto che la domanda di biancheria da letto prodotta dall'industria comunitaria è diminuita in termini di volume perché questa industria si è concentrata sul segmento superiore del mercato, nel quale il volume delle vendite è più basso. Tuttavia, come si è già indicato, il consumo totale di biancheria da letto nella Comunità non è diminuito, bensì aumentato nel periodo considerato. La maggior parte dei produttori comunitari

offre linee di prodotti diverse destinate a segmenti diversi del mercato. Le marche superiori generano margini elevati, ma si vendono solo in quantità molto limitate. Per utilizzare al massimo le sue capacità e per coprire i costi di produzione fissi, l'industria comunitaria avrebbe bisogno anche di vendere grandi volumi nel segmento inferiore del mercato. Non vi sono segni di una diminuzione della domanda in tale segmento, nel quale del resto stanno penetrando sempre più le importazioni a basso prezzo, che causano pregiudizio all'industria comunitaria. Alla luce del generale aumento del consumo, che non è limitato ad un segmento particolare del mercato, non si può pertanto ritenere che la situazione della domanda nella Comunità annulli il nesso causale tra le importazioni in dumping dal Pakistan e il pregiudizio subito dall'industria comunitaria.

d) *Importazioni effettuate dall'industria comunitaria*

- (113) Si è osservato che l'industria comunitaria importava biancheria da letto di cotone dal Pakistan contribuendo così ad aumentare il pregiudizio subito. Tuttavia, solo uno dei produttori comunitari del campione ha effettivamente importato biancheria da letto dal Pakistan durante il PI e le vendite di questi prodotti rappresentavano solo una piccola parte del suo fatturato totale (2 % circa). Di conseguenza, le importazioni dal Pakistan del prodotto in esame effettuate dall'industria comunitaria non possono essere considerate un elemento in grado di annullare il nesso causale tra le importazioni in dumping dal Pakistan e il pregiudizio grave subito dall'industria comunitaria nel suo insieme.

e) *Andamento delle esportazioni dell'industria comunitaria*

- (114) Le esportazioni dei produttori comunitari del campione rappresentavano solo lo 0,5 % circa delle loro vendite totali. Data la loro entità trascurabile rispetto all'attività totale, tali esportazioni non possono aver contribuito al pregiudizio subito dall'industria comunitaria.

f) *Produttività dell'industria comunitaria*

- (115) L'andamento della produttività è stato descritto nella parte relativa al pregiudizio del presente documento. Poiché la produttività è aumentata da 6,8 t/dipendente nel 1999 a 7,2 t/dipendente nel PI, ossia del 6 % circa, questo fattore non può aver contribuito al pregiudizio subito dall'industria comunitaria.

4. Conclusione

- (116) Il notevole incremento in volume e quota di mercato delle importazioni originarie del Pakistan, specialmente tra il 2001 e il PI, nonché la significativa diminuzione dei loro prezzi di vendita e il livello di sottoquotazione dei prezzi accertato durante il PI hanno coinciso dal punto di vista temporale con il grave pregiudizio subito dall'industria comunitaria.

- (117) Nella parallela inchiesta antisovvenzioni si è stabilito che le importazioni originarie dell'India hanno contribuito al pregiudizio subito dall'industria comunitaria. Tuttavia, gli effetti di queste importazioni non sono tali da confutare la conclusione relativa al nesso causale nel caso delle importazioni oggetto di dumping originarie del Pakistan. Le altre possibili cause di pregiudizio, ossia le importazioni da paesi terzi diversi dall'India e dal Pakistan, la situazione della domanda, le importazioni effettuate dall'industria comunitaria nonché l'andamento delle sue esportazioni e della sua produttività, sono state analizzate e si è constatato che non annullano il nesso causale tra le importazioni pakistane e il pregiudizio subito dall'industria comunitaria.

- (118) In base all'analisi che precede, che ha debitamente distinto e separato gli effetti di tutti i fattori noti sulla situazione dell'industria comunitaria dagli effetti pregiudizievoli delle importazioni oggetto di dumping, si conclude che le importazioni originarie del Pakistan hanno causato all'industria comunitaria un pregiudizio grave ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 6, del regolamento di base.

G. INTERESSE DELLA COMUNITÀ

1. Osservazioni generali

- (119) A norma dell'articolo 21 del regolamento di base, si è esaminato se, nonostante le conclusioni relative al dumping arrecante pregiudizio, non vi fossero fondati motivi per concludere che non è nell'interesse della Comunità imporre misure in questo caso particolare. È stato valutato l'impatto di eventuali misure su tutte le parti interessate dal procedimento e sono state esaminate le conseguenze della mancata adozione di misure.

2. Industria comunitaria

- (120) L'industria comunitaria ha subito un pregiudizio grave. Essa ha dimostrato di essere un'industria solida, capace di competere in condizioni di mercato eque. La situazione di pregiudizio dell'industria comunitaria è derivata dalla sua difficoltà a competere con le importazioni a basso prezzo oggetto di dumping. La pressione esercitata dalle importazioni in dumping ha inoltre costretto un certo numero di produttori comunitari a cessare la produzione di biancheria da letto di cotone.

- (121) Si ritiene che l'istituzione delle misure servirà a ripristinare eque condizioni di concorrenza sul mercato comunitario. Questo dovrebbe quindi permettere all'industria comunitaria di aumentare il volume e i prezzi delle sue vendite, ottenendo così il margine di utile necessario a giustificare il fatto di continuare a investire nei suoi impianti di produzione.

(122) Qualora non vengano istituite misure, la situazione dell'industria comunitaria continuerà a deteriorarsi ed essa non sarà in grado di investire in nuove capacità di produzione né di competere efficacemente con le importazioni provenienti dai paesi terzi. Alcune società saranno costrette a cessare la produzione e a licenziare i loro dipendenti.

(123) Si conclude pertanto che l'istituzione di misure antidumping è nell'interesse dell'industria comunitaria.

3. Importatori e utilizzatori

(124) Sono stati inviati questionari a 17 importatori e a due associazioni di importatori. Sono state ricevute solamente due risposte di importatori indipendenti della Comunità.

(125) Per entrambi gli importatori le vendite costituirono meno del 5 % del loro fatturato totale. La redditività totale delle società d'importazione si situava tra il 2 % e il 10 %. Tenendo conto del fatto che solo una piccola quota del loro fatturato è realizzata con le vendite del prodotto in esame importato dal Pakistan e che numerosi paesi non sono interessati da dazi antidumping o compensativi, l'incidenza dell'istituzione di dazi antidumping sulle attività di tali importatori può essere considerata minore.

(126) Sono stati inviati questionari a sei utilizzatori e ad un'associazione di utilizzatori. Non sono state ricevute informazioni dagli utilizzatori, ma alcuni argomenti sono stati sollevati nelle osservazioni trasmesse da Ikea e dall'associazione del commercio estero.

(127) Si è affermato che l'industria comunitaria non è in grado di soddisfare l'intera domanda di biancheria da letto della Comunità. A questo proposito si ricorda che le misure non sono intese ad impedire le importazioni nella Comunità, ma ad assicurare che non siano effettuate a prezzi di dumping che recano pregiudizio. Importazioni di varia origine continueranno a soddisfare una parte consistente della domanda comunitaria. Visto che sono previsti solo dazi di livello moderato e che molti paesi non sono interessati da dazi antidumping o compensativi, non dovrebbe esservi penuria di rifornimenti.

(128) Si è sostenuto che le importazioni di biancheria da letto a basso prezzo sono necessarie per i consumatori finali e «istituzionali» quali alberghi, ospedali ecc. poiché l'industria comunitaria non produce le gamme di prodotto più economiche. L'inchiesta ha però dimostrato che i cinque produttori comunitari del campione continuano a produrre questi prodotti. Non vi è alcuna ragione tecnica che impedisca di incrementare la loro produzione nella Comunità. Il fatto che molti altri paesi non siano interessati da dazi antidumping o compensativi, significa che continueranno ad essere disponibili fonti di approvvigionamento alternative.

4. Conclusione relativa all'interesse della Comunità

(129) Sulla scorta di quanto precede, si conclude che non vi sono validi motivi, in base all'esame dell'interesse della Comunità, per non istituire misure antidumping nel presente caso.

H. MISURE ANTIDUMPING

1. Misure definitive

(130) Per evitare che le importazioni in dumping causino un ulteriore pregiudizio, si considera opportuno adottare misure antidumping.

(131) Per stabilire il livello dei dazi, la Commissione ha tenuto conto dei margini di dumping accertati e dell'importo del dazio necessario per eliminare il pregiudizio subito dall'industria comunitaria.

(132) Tenendo conto del livello medio di redditività ottenuto dall'industria comunitaria negli anni 1999 e 2000, si è ritenuto che un margine di profitto del 6,5 % sul fatturato complessivo poteva essere considerato un livello minimo appropriato, che l'industria comunitaria avrebbe potuto ragionevolmente raggiungere in assenza di dumping pregiudizievole. Il livello dell'aumento dei prezzi necessario è stato quindi determinato in base al confronto tra la media ponderata dei prezzi all'importazione, utilizzata per calcolare la sottoquotazione dei prezzi, e i prezzi non pregiudizievole dei prodotti venduti dall'industria comunitaria sul mercato comunitario. Il prezzo non pregiudizievole è stato ottenuto sottraendo dal prezzo di vendita dell'industria comunitaria la media dei suoi effettivi margini di utile e aggiungendo il summenzionato margine di profitto del 6,5 %. L'eventuale differenza risultante dal suddetto confronto è stata quindi espressa in percentuale del valore totale cif all'importazione.

(133) I produttori esportatori del Pakistan hanno affermato che un margine di utile del 6,5 % del fatturato era superiore al congruo utile minimo determinato in altre inchieste relative allo stesso prodotto. L'argomento è stato respinto, in quanto il congruo utile minimo che l'industria comunitaria poteva sperare di ottenere in assenza di dumping pregiudizievole viene determinato ogni volta di nuovo in base alle circostanze specifiche di ciascun procedimento, tenendo conto delle condizioni di mercato e dei risultati conseguiti in passato dall'industria comunitaria. Nel presente caso si è stabilito che un margine di utile del 6,5 % poteva essere considerato un livello minimo adeguato, poiché corrispondeva alla redditività media realizzata dall'industria comunitaria negli anni 1999 e 2000.

(134) Dato che il livello necessario per eliminare il pregiudizio è superiore al margine di dumping accertato, le misure definitive devono basarsi su quest'ultimo valore.

2. Impegni

- (135) Gli esportatori pakistani hanno presentato una proposta di impegni relativi ai prezzi. Tuttavia, sono interessati dal presente procedimento più di 170 esportatori ed esistono centinaia di tipi diversi di biancheria da letto, le cui caratteristiche non sono, in alcuni casi, facilmente distinguibili all'importazione. Queste circostanze rendono praticamente impossibile stabilire, per ciascun tipo di prodotto, prezzi minimi significativi che la Commissione possa opportunamente controllare. Il gran numero di esportatori renderebbe inoltre impraticabile controllare il rispetto dell'impegno relativo al prezzo.
- (136) Si è constatato inoltre che le categorie del prodotto in esame per le quali veniva offerto un impegno erano inappropriate, poiché ciascuna di esse presentava al proprio interno una sensibile variazione di prezzo. Infine, i prezzi proposti non eliminavano il dumping pregiudizievole.
- (137) In queste circostanze è stato ritenuto impraticabile accettare impegni relativi ai prezzi e la proposta è stata respinta,

HA ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

Articolo 1

1. È istituito un dazio antidumping definitivo sulle importazioni di biancheria da letto di fibra di cotone, pura o mista con fibre sintetiche o artificiali o con lino (non come fibra principale), imbianchita, tinta o stampata originaria del Pakistan, di cui ai codici NC ex 6302 21 00 (codice Taric 6302 21 00 81 e 6302 21 00 89), ex 6302 22 90 (codice Taric 6302 22 90 19), ex 6302 31 10 (codice Taric 6302 31 10 90), ex 6302 31 90 (codice Taric 6302 31 90 90) e ex 6302 32 90 (codice Taric 6302 32 90 19).
2. L'aliquota del dazio applicabile al prezzo netto, franco frontiera comunitaria, dazio non corrisposto, dei prodotti in questione fabbricati da tutte le società è pari al 13,1 %.
3. Salvo indicazione contraria, si applicano le disposizioni in vigore in materia di dazi doganali.

Articolo 2

Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Fatto a Bruxelles, addì 2 marzo 2004.

Per il Consiglio

Il Presidente

M. CULLEN

REGOLAMENTO (CE) N. 398/2004 DEL CONSIGLIO**del 2 marzo 2004****che istituisce un dazio antidumping definitivo sulle importazioni di silicio originario della Repubblica popolare cinese**

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea,

visto il regolamento (CE) n. 384/96 del Consiglio, del 22 dicembre 1995, relativo alla difesa contro le importazioni oggetto di dumping da parte di paesi non membri della Comunità europea ⁽¹⁾ («regolamento di base»), in particolare l'articolo 11, paragrafo 2,

vista la proposta presentata dalla Commissione, sentito il comitato consultivo,

considerando quanto segue:

PROCEDURA**Misure in vigore**

(1) Con il regolamento (CE) n. 2496/97 ⁽²⁾ il Consiglio ha istituito un dazio antidumping ad valorem definitivo sulle importazioni di silicio originario della Repubblica popolare cinese («RPC» o «Cina»). L'aliquota del dazio definitivo applicabile al prezzo netto, franco frontiera comunitaria, dazio non corrisposto, era pari al 49 %. Va rilevato che le misure iniziali erano state istituite dal regolamento (CE) n. 2200/90 ⁽³⁾ e che il regolamento (CE) n. 2496/97 ha concluso un esame in previsione della scadenza.

Domanda di riesame

(2) In seguito alla pubblicazione, nel marzo 2002, di un avviso ⁽⁴⁾ di imminente scadenza delle misure antidumping in vigore sulle importazioni di silicio originario della Repubblica popolare cinese, la Commissione ha ricevuto una domanda di riesame ai sensi dell'articolo 11, paragrafo 2, del regolamento di base. La domanda è stata presentata il 9 settembre 2002 da Euroalliances (Comitato di collegamento dell'industria delle ferroleghie) («il ricorrente») per conto dei produttori comunitari che rappresentano il 100 % della produzione comunitaria di silicio metallico. Secondo la richiesta, la scadenza delle misure avrebbe implicato il rischio del persistere o della reiterazione del dumping e del pregiudizio nei confronti dell'industria comunitaria.

⁽¹⁾ GU L 56 del 6.3.1996, pag. 1. Regolamento modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1972/2002 (GU L 305 del 7.11.2002, pag. 1).

⁽²⁾ GU L 345 del 16.12.1997, pag. 1.

⁽³⁾ GU L 198 del 28.7.1990, pag. 57. Regolamento modificato dal regolamento (CE) n. 1607/92 (GU L 170 del 25.6.1992, pag. 1).

⁽⁴⁾ GU C 67 del 16.3.2002, pag. 34.

(3) Avendo determinato, previa consultazione del comitato consultivo, che esistevano elementi di prova sufficienti per avviare un riesame, la Commissione ha annunciato l'apertura di un riesame in previsione della scadenza ⁽⁵⁾, ai sensi dell'articolo 11, paragrafo 2, del regolamento di base, ed ha avviato un'inchiesta.

Inchiesta*Procedura*

(4) La Commissione ha informato ufficialmente dell'apertura del riesame i produttori comunitari denunciati, i produttori esportatori della RPC, gli importatori/operatori commerciali, le industrie utilizzatrici e le associazioni di utilizzatori notoriamente interessati, nonché i rappresentanti del governo cinese. Le parti interessate hanno avuto la possibilità di rendere note le loro osservazioni per iscritto e di chiedere un'audizione entro il termine fissato nell'avviso di apertura.

(5) Sono stati inviati questionari a tutte le parti che erano state informate ufficialmente sull'apertura del riesame e a quelle che avevano richiesto un questionario entro il termine fissato nell'avviso di apertura.

(6) Al questionario hanno risposto i tre produttori comunitari ricorrenti, un produttore esportatore, un importatore e due produttori del paese analogo.

Parti interessate e visite di verifica

(7) La Commissione ha raccolto e verificato tutte le informazioni ritenute necessarie per determinare la probabilità del persistere o della reiterazione del dumping e del pregiudizio e l'interesse della Comunità. Sono state effettuate visite di verifica presso le sedi delle seguenti società:

- a) Produttore esportatore
Dalian DC Silicon Co., Ltd — Dalian, RPC
- b) Importatori collegati
Dow Corning Ltd, Barry, Galles, Regno Unito
- c) Produttori del paese analogo
Fesil ASA, Trondheim, Norvegia
Elkem ASA, Oslo, Norvegia
- d) Produttori comunitari
Invensil, Pechiney Group, Parigi, Francia
Ferroatlantica, Madrid, Spagna
R W Silicium, Pocking, Germania

⁽⁵⁾ GU C 246 del 12.10.2002, pag. 9.

Periodo dell'inchiesta

- (8) L'inchiesta relativa al persistere o alla reiterazione del dumping e del pregiudizio ha riguardato il periodo compreso tra il 1° ottobre 2001 e il 30 settembre 2002 («periodo dell'inchiesta» o «PI»). L'esame delle tendenze pertinenti per la valutazione del rischio del persistere o della reiterazione del pregiudizio ha riguardato il periodo dal 1° gennaio 1998 fino alla fine del periodo dell'inchiesta («periodo in esame»).

Procedimenti riguardanti altri paesi

- (9) Nell'ottobre 2002 è stato avviato un procedimento antidumping riguardante le importazioni nella Comunità di silicio originario della Russia. Il 10 luglio 2003, con il regolamento (CE) n. 2229/2003 del Consiglio ⁽¹⁾, è stato istituito un dazio antidumping provvisorio variabile dal 22,7 al 23,6 %.

Prodotto in esame e prodotto simile

- (10) Il prodotto in esame è quello dell'inchiesta iniziale, vale a dire il silicio metallico originario della RPC, classificabile al codice NC 2804 69 00 (contenente, in peso, meno del 99,99 % di silicio). Vista l'attuale classificazione del prodotto nella nomenclatura doganale, si legga «silicio». Il silicio più puro, cioè quello contenente, in peso, almeno il 99,99 % di silicio, che è utilizzato principalmente dall'industria dei semiconduttori elettronici, corrisponde ad un altro codice NC e non rientra nel presente procedimento.
- (11) Il silicio, prodotto in forni ad arco con elettrodi immersi mediante riduzione carbotermica del quarzo (silice) in presenza di vari tipi di agenti riducenti al carbonio, viene commercializzato in blocchi, grani, granuli o polvere secondo le specifiche tecniche accettate internazionalmente per quanto riguarda la sua purezza. Viene usato prevalentemente dall'industria chimica, per la produzione di metilclorosilano, triclorsilano o tetraclorosilano, e dall'industria dell'alluminio, per la produzione di leghe di alluminio e di forni fusori primari e secondari con cui fabbricare leghe di fonderia per diverse industrie tra cui, in particolare, quella automobilistica.
- (12) Come il riesame in previsione della scadenza precedente, la presente inchiesta ha dimostrato che il silicio prodotto nella RPC e venduto sul suo mercato interno, quello esportato nella Comunità, quello prodotto e venduto sul mercato interno del paese analogo (Norvegia) e quello fabbricato e venduto nella Comunità dai produttori comunitari ricorrenti presentano le stesse caratteristiche

fisiche e chimiche di base e le stesse applicazioni di base. Di conseguenza, sono considerati prodotti simili ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 4, del regolamento di base.

- (13) Vi sono stati commenti riguardanti i vari tenori di minerale del prodotto in esame e del prodotto simile, presentati dal governo cinese e dalla Camera di commercio dei metalli, dei minerali e degli importatori ed esportatori di prodotti chimici cinesi. Tuttavia, tali osservazioni non sono state accompagnate da prove a sostegno. Inoltre, sono state fatte soltanto in una fase molto avanzata del procedimento. Per tali motivi i commenti ricevuti riguardo al prodotto in esame sono stati respinti.

RISCHIO DEL PERSISTERE DEL DUMPING

- (14) A norma dell'articolo 11, paragrafo 2, del regolamento di base, è stato esaminato se il dumping si verificava e in tal caso se lo scadere delle misure comportasse o meno il rischio del persistere del dumping.

Osservazioni preliminari

- (15) Dei sei produttori esportatori cinesi nominati nella denuncia, soltanto uno ha cooperato. Secondo i dati di Eurostat, il volume delle sue esportazioni rappresentava oltre l'80 % delle esportazioni cinesi nell'Unione europea. Poiché nessun altro produttore esportatore cinese ha presentato informazioni, le conclusioni sulla loro situazione si sono basate sui dati disponibili, ai sensi dell'articolo 18 del regolamento di base.
- (16) Durante il periodo dell'inchiesta del precedente riesame in previsione della scadenza, il volume delle importazioni di silicio dalla RPC nella Comunità era di 10 199 tonnellate. Dopo l'imposizione delle misure antidumping le importazioni sono scese a 4 168 tonnellate nel 1998, ma alla fine del periodo dell'inchiesta erano nuovamente salite a 14 454 tonnellate.
- (17) Nell'inchiesta iniziale, le importazioni cinesi avevano una quota di mercato del 9,3 % nel PI. La quota di mercato delle importazioni interessate era pari al 3,8 % del consumo comunitario nel PI del precedente riesame in previsione della scadenza. Nel periodo successivo all'imposizione delle misure antidumping, tale quota di mercato è scesa all'1,4 % nel 1998, ma durante il PI è nuovamente aumentata e ha rappresentato il 3,9 % del consumo comunitario del prodotto in esame.

Dumping durante il periodo dell'inchiesta

- (18) A norma dell'articolo 11, paragrafo 9, del regolamento di base, la Commissione ha usato la stessa metodologia dell'inchiesta originale.

⁽¹⁾ GU L 339 del 24.12.2003, pag. 3.

Paese analogo

- (19) Dato che la RPC è un'economia in transizione, il valore normale doveva basarsi sulle informazioni ottenute in un paese terzo a economia di mercato adeguato, ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 7, del regolamento di base.
- (20) Come nel precedente riesame in previsione della scadenza, nell'avviso di apertura del presente riesame in previsione della scadenza è stata proposta la Norvegia quale paese analogo al fini de stabilire il valore normale.
- (21) Il produttore esportatore cinese si è opposto a questa proposta e ha affermato che il Brasile o il Sudafrica sarebbero state scelte più appropriate, principalmente in quanto le condizioni di concorrenza e di mercato in tali paesi erano maggiormente paragonabili alla situazione della RPC. L'industria comunitaria non ha accettato il Brasile e il Sudafrica a causa della forte svalutazione della valuta brasiliana e della mancanza di concorrenza in Sudafrica, dato che vi era una sola azienda che produceva il prodotto. Inoltre, nessuno dei produttori noti di tali paesi ha accettato di collaborare con il procedimento, nonostante la Commissione li avesse invitati a farlo. Di conseguenza, il Brasile e il Sudafrica non hanno potuto essere scelti in qualità di paesi analoghi.
- (22) Per quanto riguarda la Norvegia, è risultato che si trattava di uno dei maggiori produttori mondiali di silicio, con due produttori locali in competizione. È stato anche stabilito che in Norvegia vi era un mercato aperto senza dazi all'importazione sul silicio e che il paese importava notevoli quantità di prodotto dal Brasile e dalla RPC. Va inoltre rilevato che la Norvegia dispone di un vantaggio naturale in termini di accesso all'energia a basso prezzo, mentre non vi sono state osservazioni che suggerissero che la RPC godeva di un vantaggio simile.
- (23) Si è pertanto concluso che la Norvegia costituisce un paese analogo adeguato. La Commissione ha contattato due produttori noti di silicio in Norvegia, che hanno entrambi accettato di collaborare.

Valore normale

- (24) Per quanto riguarda la determinazione del valore normale, anzitutto è stato stabilito che il volume delle vendite sul mercato interno dei produttori norvegesi paragonato al volume esportato dalla RPC era rappresentativo. Il valore normale è stato stabilito sulla base del prezzo medio ponderato pagato nelle normali operazioni commerciali da clienti indipendenti oppure sulla base del valore normale costruito nei casi in cui le vendite interne non erano proficue. A questo proposito, va rilevato che doveva essere usato il valore normale costruito soltanto per una piccola proporzione delle esportazioni. Nei casi in cui il valore normale è stato costruito, ciò è avvenuto aggiungendo un importo ragionevole per le spese generali, amministrative e di vendita

(SGAV) e un equo margine di utile al costo di produzione in Norvegia. In tutti i casi gli importi relativi alle SGAV e all'utile sono stati determinati in base al primo metodo stabilito all'articolo 2, paragrafo 6, del regolamento di base.

Prezzo all'esportazione

- (25) Per quanto riguarda le esportazioni nella Comunità, gran parte delle vendite del produttore esportatore della RPC che ha collaborato erano state effettuate a un'azienda collegata nella Comunità, che trasformava il silicio importato in siliconi. Tali prezzi all'esportazione non avrebbero dovuto essere usati per stabilire il prezzo all'esportazione in quanto potevano essere influenzati dalla relazione. Tuttavia, dato che risultava che i prezzi applicati erano conformi ai prezzi di mercato riportati in riviste specializzate nonché ai prezzi applicati da un altro produttore esportatore cinese che non ha collaborato ma ha esportato verso la stessa azienda dell'Unione europea durante il PI, è stato deciso di usare tali prezzi per calcolare il prezzo all'esportazione. Quest'ultimo è stato così stabilito sulla base dei dati provenienti dal produttore esportatore che ha collaborato e dal produttore esportatore che non ha collaborato e sulla base dei restanti dati Eurostat. Va rilevato che il volume delle esportazioni dell'esportatore che non ha collaborato rappresentava l'80 % delle importazioni registrate da Eurostat ed era superiore al volume del prodotto in esame importato dalla RPC durante il PI del precedente riesame in previsione della scadenza.

Confronto

- (26) Ai fini di un equo confronto tra il valore normale e il prezzo all'esportazione allo stadio franco fabbrica, sono stati applicati opportuni adeguamenti per tener conto delle differenze che, secondo quanto affermato e dimostrato, incidono sui prezzi e sulla comparabilità dei prezzi, a norma dell'articolo 2, paragrafo 10, del regolamento di base. Sono stati apportati adeguamenti in relazione al trasporto, all'assicurazione, ai crediti e all'imballaggio.

Margine di dumping

- (27) A norma dell'articolo 2, paragrafo 11, del regolamento di base, il margine di dumping è stato calcolato confrontando la media ponderata dei valori normali e la media ponderata dei prezzi all'esportazione, determinate come illustrato sopra. Il confronto ha dimostrato l'esistenza di pratiche di dumping. Il margine di dumping espresso in percentuale del prezzo cif alla frontiera comunitaria, dazio non corrisposto, era rilevante, vale a dire del 12,5 %, sebbene fosse di molto al di sotto dei livelli rilevati nell'inchiesta precedente.

Conclusioni

- (28) L'inchiesta ha rivelato che il volume del prodotto in esame importato dalla Cina era superiore rispetto al PI del precedente riesame in previsione della scadenza e che era chiaramente rimasto a prezzi di dumping. L'inchiesta non ha rivelato alcuna ragione per cui il livello del dumping scomparirebbe o diminuirebbe se le misure fossero abrogate. Si è pertanto concluso che esisteva la probabilità del persistere del dumping.

Andamento delle importazioni in caso di scadenza delle misure

- (29) È stato inoltre considerato opportuno esaminare se vi sarebbe un aumento dei volumi delle importazioni cinesi in caso di abrogazione delle misure in vigore. A tal fine sono stati valutati i fattori seguenti: l'andamento della capacità di esportazione e/o produzione e il comportamento dei produttori esportatori cinesi sui mercati dei paesi terzi.

Vendite per l'esportazione e capacità residue dell'esportatore che ha collaborato

- (30) Dall'inchiesta è risultato che l'azienda che ha collaborato ha esportato il 100 % della produzione del prodotto in esame, principalmente nell'Unione europea. È inoltre risultato che tale azienda dispone di una notevole capacità di produzione eccedentaria, che recentemente è raddoppiata. Va inoltre rilevato che gran parte delle esportazioni nell'Unione europea avvenivano in regime di perfezionamento attivo ed erano destinate a un'azienda che trasformava ulteriormente il prodotto. In altre parole, tali esportazioni non sono mai entrate in libera circolazione sul mercato comunitario ma hanno fatto concorrenza al silicio venduto da altri operatori sul tale mercato. L'abrogazione delle misure rappresenterebbe quindi un ulteriore incentivo per tale esportatore ad inviare altri quantitativi del prodotto in esame sul mercato comunitario a fini di libera circolazione o di perfezionamento attivo.

Produzione e utilizzazione degli impianti in Cina

- (31) Secondo la domanda di riesame in previsione della scadenza, che si basava sulle informazioni contenute nel Metal Bulletin dell'agosto 2001, la capacità di produzione cinese totale del prodotto in esame è pari a circa 1 203 000 tonnellate l'anno. La domanda di riesame in

previsione della scadenza citava inoltre informazioni di un eminente gruppo di ricerca indipendente che ha stimato la capacità di produzione a circa 600 000 tonnellate nel 2002. Il volume di produzione cinese era stimato a circa 400 000 tonnellate quell'anno. Sulla base di tali dati, il tasso di utilizzazione degli impianti cinesi varia dal 33 al 66 % e nel migliore dei casi le capacità residue sono almeno la metà del consumo comunitario totale. Risultava inoltre che la capacità di produzione cinese poteva essere rapidamente aumentata ulteriormente se le condizioni del mercato lo giustificavano.

- (32) Pertanto, la grande capacità di produzione disponibile nella RPC dimostra che i produttori sono in grado di aumentare rapidamente la produzione e di indirizzarla verso qualsiasi mercato di esportazione, compreso, se le misure sono abrogate, quello comunitario.

- (33) Dato che le fonti cinesi non hanno fornito informazioni e che sono disponibili poche informazioni pubbliche sull'industria del silicio cinese, ai sensi del regolamento di base, in particolare dell'articolo 18, le conclusioni di cui sopra si basano principalmente sulle migliori informazioni disponibili, vale a dire quelle contenute nella denuncia.

Esportazioni verso paesi terzi

- (34) In base ai dati cinesi sul commercio all'esportazione, è stato stabilito che le esportazioni totali a livello mondiale di silicio cinese sono aumentate del 43 %, passando da 271 626 tonnellate nel 1998 a 387 444 tonnellate nel 2002 ⁽¹⁾. I prezzi all'esportazione sul mercato mondiale sono del 30 % inferiori ai prezzi all'esportazione nella Comunità e pertanto gli esportatori sarebbero incentivati ad aumentare le esportazioni nella Comunità piuttosto che in paesi terzi in caso di abrogazione delle misure.

- (35) Inoltre, è stato osservato un calo quasi del 4 % dei prezzi all'esportazione cinesi del prodotto, passato da 829 USD per tonnellata nel 1998 a 799 USD per tonnellata nel 2002 ⁽¹⁾.

- (36) Questo fatto mostra chiaramente che se le misure fossero abrogate gli esportatori cinesi avrebbero un incentivo a puntare sul mercato comunitario, alla luce delle misure antidumping recentemente imposte sul mercato statunitense e del recente aumento dal 5 al 20 % del dazio doganale imposto dalla Russia sulle importazioni cinesi del prodotto.

⁽¹⁾ In assenza della ripartizione mensile per il PI, sono stati usati i dati annuali.

Prezzi all'esportazione nella Comunità

- (37) Va inoltre rilevato che il livello dei prezzi generalmente prevalenti per il prodotto in esame nella Comunità rende molto attrattivo il mercato comunitario, fornendo un ulteriore incentivo all'aumento delle esportazioni nella Comunità mediante l'aumento della produzione o l'invio nella Comunità di prodotti attualmente esportati verso altri paesi. Inoltre, i prezzi all'esportazione nei paesi terzi sono risultati inferiori a quelli praticati nella Comunità. Tuttavia, non è probabile che i prezzi attraenti e relativamente elevati sul mercato comunitario siano mantenuti a lungo termine, dato che, se le misure fossero eliminate, i numerosi esportatori cinesi si farebbero concorrenza per aumentare le rispettive quote sul mercato comunitario. Pertanto, è molto probabile che tutti gli operatori presenti sul mercato comunitario dovrebbero ridurre i prezzi di conseguenza.

Misure di difesa commerciali applicate da paesi terzi

- (38) È stato inoltre studiato il comportamento dei produttori cinesi su altri mercati significativi per il prodotto in esame. A questo proposito, nel 1999 gli Stati Uniti hanno avviato un riesame del dazio antidumping sul silicio proveniente dalla RPC. L'inchiesta ha messo in luce margini di dumping molto elevati (fino al 139 %). Pertanto, nel febbraio 2003 sono state rinnovate le misure antidumping nei confronti delle importazioni del prodotto in esame, con la conclusione che l'abrogazione delle misure avrebbe prodotto il persistere del dumping e del pregiudizio ⁽¹⁾.
- (39) Inoltre, nel 2002 l'amministrazione russa ha terminato un'inchiesta antidumping per quanto riguarda le importazioni di silicio proveniente dalla RPC, raccomandando di imporre un dazio antidumping del 25 %. Tuttavia, in seguito a consultazioni con le autorità cinesi, il dazio all'importazione del 5 % è stato aumentato al 20 %. Si tratta di una chiara indicazione che gli esportatori cinesi dovrebbero trovare altri mercati per vendere il prodotto in esame.
- (40) Alla luce di quanto precede, si può concludere che vi sono pressioni sui produttori esportatori cinesi affinché trovino mercati alternativi in cui esportare.

Conclusioni

- (41) Dall'inchiesta è risultato che la RPC ha proseguito le pratiche di dumping durante il PI. Considerato che la RPC dispone di una grande capacità di produzione residua e che le esportazioni cinesi nei paesi terzi

vengono effettuate a prezzi ancora inferiori rispetto a quelle nella Comunità, è molto probabile che, nel caso venissero abrogate le misure in vigore, i produttori esportatori cinesi aumenterebbero notevolmente le esportazioni oggetto di dumping del prodotto in esame nella Comunità. Inoltre, le esportazioni del prodotto in esame da parte degli esportatori cinesi sono limitate dalle nuove misure antidumping in vigore sia negli Stati Uniti che in Russia. In breve, è molto probabile che le importazioni nella Comunità provenienti dalla Cina riprendano in quantità significative e a prezzi di dumping, in caso di abrogazione delle misure.

DEFINIZIONE DELL'INDUSTRIA COMUNITARIA

- (42) I tre produttori comunitari ricorrenti hanno risposto ai questionari e hanno pienamente collaborato all'inchiesta. Durante il PI, essi rappresentavano il 100 % della produzione comunitaria e uno di loro ha importato il prodotto in esame da altri paesi terzi, principalmente dal Sudafrica. Tuttavia, è risultato che tali importazioni venivano effettuate essenzialmente per integrare prodotti che forniva ai clienti comunitari e che sono calate nel periodo in esame, in particolare fra il 1998 e il 1999, quando si sono dimezzate, in seguito all'installazione di nuovi impianti produttivi nella Comunità, da parte del produttore in esame, e al suo impegno strategico a produrre e vendere più silicio sul mercato comunitario. Durante il PI il volume del prodotto in esame importato dal produttore in questione rappresentava soltanto il 2,1 % delle vendite di silicio dell'industria comunitaria all'interno della Comunità (3,5 % delle vendite di tale produttore) e l'1,9 % della produzione dell'industria comunitaria (3,2 % della produzione del produttore citato). Visto quanto precede, si è concluso che le importazioni da parte di tale produttore non hanno influenzato il suo status di produttore comunitario.
- (43) Su tale base, i tre produttori comunitari ricorrenti rappresentano l'industria comunitaria ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, e dell'articolo 5, paragrafo 4, del regolamento di base.

SITUAZIONE DEL MERCATO COMUNITARIO**Consumo nella Comunità**

- (44) Il consumo nella Comunità si è basato sul volume combinato delle forniture dell'industria comunitaria nella Comunità e delle importazioni dalla Cina e da altri paesi terzi (secondo i dati Eurostat).

⁽¹⁾ US Federal Register/Vol. 68, n. 25, 11.2.2003.

Tabella 1

Consumo nella Comunità (in base ai volumi delle vendite)

	1998	1999	2000	2001	PI
Tonnellate	290 684	325 234	388 938	373 950	371 540
Indice	100	112	134	129	128
Variazione annua		+ 12 %	+ 20 %	- 4 %	- 1 %

Fonte: Risposte verificate al questionario e Eurostat.

- (45) Il consumo comunitario di silicio ha registrato un massimo nel 2000, con quasi 390 000 tonnellate, per poi scendere nuovamente sia nel 2001 che nel PI a 371 540 tonnellate. In totale vi è stato un aumento del 28 % sull'intero periodo in esame, ma un calo del 4 % tra il 2000 e il PI.

Importazioni dalla Cina

Volume, quota di mercato e prezzi

- (46) In base alle informazioni di Eurostat, il volume delle importazioni dalla Cina nel periodo in esame è salito da 4 168 a 14 454 tonnellate. La quota di mercato delle importazioni cinesi, che durante il riesame in previsione della scadenza precedente era di circa il 4 %, è aumentata nel periodo in esame, passando dall'1,4 al 3,9 % durante il PI. I prezzi sono dapprima scesi dell'8 % dal 1998 al 2000 e quindi sono nuovamente tornati a un livello superiore a quello del 1998 alla fine del PI.

Tabella 2

Importazioni dalla Cina (secondo i dati Eurostat)

Importazioni dalla Cina	1998	1999	2000	2001	PI
Volume, tonnellate	4 168	3 560	5 969	9 709	14 454
Valore indicizzato	100	85	143	232	347
Quota di mercato	1,4 %	1,1 %	1,5 %	2,6 %	3,9 %
Prezzo, EUR per tonnellata	1 044	953	964	1 142	1 158
Valore indicizzato	100	91	92	109	110

Andamento dei prezzi delle importazioni.

- (47) In seguito all'imposizione di un dazio antidumping nel 1997, i prezzi del silicio originario della Cina sono rimasti inferiori ai prezzi dell'industria comunitaria. La differenza rispetto ai prezzi dell'industria comunitaria nel PI era del 2 % ed è stata calcolata sulla base dei prezzi di vendita medi (franco fabbrica) dell'industria comunitaria e dei prezzi delle importazioni cinesi ricavati da Eurostat e adeguati per tener conto dei costi successivi all'importazione, dei dazi doganali e dei dazi antidumping. Va rilevato che i prezzi di vendita suindicati sono stati calcolati sulla base sia delle vendite effettuate agli utenti comunitari sul mercato comunitario che delle vendite di silicio cinese destinato al perfezionamento attivo. A queste ultime non sono stati applicati dazi antidumping. Ciononostante, va rilevato che il prezzo medio del silicio cinese immesso in libera pratica sul mercato comunitario è risultato estremamente basso, a circa 870 EUR la tonnellata.

Situazione economica dell'industria comunitaria

Produzione, capacità di produzione e utilizzazione degli impianti

Tabella 3

Produzione

	1998	1999	2000	2001	PI
Tonnellate	107 303	129 285	143 268	147 811	143 818
Indice	100	120	134	138	134
Variazione annua		+ 20 %	+ 14 %	+ 3 %	- 3 %

Fonte: Risposte, verificate, dell'industria comunitaria al questionario.

- (48) Nel corso del periodo in esame, la produzione dell'industria comunitaria è aumentata del 34 %, ma è scesa del 3 % tra il 2001 e il PI. Durante il PI la produzione di silicio dell'industria comunitaria rappresentava il 38,7 % del consumo comunitario.

Tabella 4

Capacità di produzione

	1998	1999	2000	2001	PI
Tonnellate	125 000	142 300	158 000	165 600	162 000
Indice	100	114	126	132	130
Variazione annua		+ 14 %	+ 12 %	+ 5 %	- 2 %

Fonte: Risposte, verificate, dell'industria comunitaria al questionario.

- (49) La capacità di produzione è aumentata ogni anno, tranne che nel PI, durante il quale è leggermente diminuita. Nel complesso, la capacità è aumentata del 30 % nel periodo in esame grazie alle decisioni di investimento prese nel 1998.

Tabella 5

Utilizzazione degli impianti

	1998	1999	2000	2001	PI
Percentuale utilizzata	85,8 %	90,9 %	90,7 %	89,3 %	88,8 %
Indice	100	106	106	104	103

Fonte: Risposte, verificate, dell'industria comunitaria al questionario.

- (50) La tabella che precede mostra che nel periodo considerato l'utilizzazione degli impianti è aumentata del 3 %. L'aumento principale si è verificato tra il 1998 e il 1999. Tra il 2000 e il PI l'utilizzazione degli impianti è scesa del 2 % circa.

Volume delle vendite e prezzi

Tabella 6

Volume delle vendite

	1998	1999	2000	2001	PI
Tonnellate	86 718	114 587	133 568	128 219	136 421
Indice	100	132	154	148	157
Variazione annua		+ 32 %	+ 17 %	- 7 %	+ 6 %

Fonte: Risposte, verificate, dell'industria comunitaria al questionario.

- (51) Le vendite dell'industria comunitaria ad acquirenti indipendenti della Comunità sono aumentate del 57 % tra il 1998 e il PI.
- (52) Le vendite a società collegate sono rimaste stabili e hanno rappresentato meno del 6 % di tutte le vendite di silicio durante il periodo in esame.

Tabella 7

Prezzi praticati dall'industria comunitaria per il silicio

	1998	1999	2000	2001	PI
EUR/tonnellata	1 415	1 184	1 231	1 271	1 185
Indice	100	84	87	90	84
Variazione annua		- 16 %	+ 4 %	+ 3 %	- 7 %

Fonte: Risposte, verificate, dell'industria comunitaria al questionario.

- (53) Dal 1998 al PI, i prezzi di vendita medi del silicio praticati dall'industria comunitaria sul mercato comunitario hanno registrato un calo del 16 %. I prezzi medi sono scesi bruscamente nel 1999 fino a 1 184 EUR la tonnellata, per poi risalire a 1 271 EUR la tonnellata nel 2001. I prezzi sono quindi scesi del 7 % durante il PI, per terminare a un livello equivalente a quello visto nel 1999. Il netto calo dei prezzi di vendita e l'aumento del costo di produzione hanno svolto un importante ruolo nel deterioramento della situazione finanziaria dell'industria comunitaria.

Quota di mercato

Tabella 8

Quota di mercato

	1998	1999	2000	2001	PI
Percentuale del mercato	29,8 %	35,2 %	34,3 %	34,3 %	36,7 %
Indice	100	118	115	115	123

Fonte: Risposte, verificate, dell'industria comunitaria al questionario.

- (54) La quota di mercato dell'industria comunitaria è salita dal 29,8 % nel 1998 al 36,7 % nel PI in linea con l'aumento della produzione e dei volumi delle vendite grazie all'apertura di un nuovo impianto nella Comunità. Un forte aumento si è verificato fra il 1998 e il 1999 (+ 5,4 % del mercato) con l'introduzione dei nuovi impianti di fabbricazione dell'Unione europea. Un aumento più ridotto (+ 2,4 %) si è verificato tra il 2001 e il PI.

Scorte

Tabella 9

Scorte

	1998	1999	2000	2001	PI
Tonnellate	32 768	33 140	27 803	33 186	23 118
Indice	100	101	85	101	71
Variazione annua		+ 1 %	- 16 %	+ 19 %	- 30 %

Fonte: Risposte, verificate, dell'industria comunitaria al questionario.

- (55) La tabella precedente mostra che durante il periodo in esame le scorte si sono ridotte del 29 %. A parte il 2000, le scorte erano di circa 33 000 tonnellate sino al PI, quando sono scese a poco più di 23 000 tonnellate.
- (56) Le scorte, che avevano rappresentato circa il 38 % del volume delle vendite nell'Unione europea dell'industria comunitaria nel 1998, sono scese a meno del 17 % delle vendite UE durante il PI. Il calo si spiega principalmente col fatto che le scorte solitamente aumentavano alla fine dell'anno civile per tener conto della riduzione dei volumi di produzione durante i mesi invernali quanto i costi dell'energia raggiungono il massimo. Il PI è terminato in settembre, vale a dire prima che si facesse sentire il pieno effetto dell'aumento delle scorte.

Redditività e flusso di cassa

- (57) La tabella che segue illustra l'andamento della redditività espressa in percentuale del valore netto delle vendite nel periodo considerato.

Tabella 10

Redditività

	1998	1999	2000	2001	PI
Profitto percentuale	12,6 %	1,8 %	5,0 %	1,7 %	- 2,1 %
Variazione annua		- 10,8 %	+ 3,2 %	- 3,3 %	- 3,8 %

Fonte: Risposte, verificate, dell'industria comunitaria al questionario.

- (58) Ad eccezione del 2000, la redditività è continuamente diminuita nell'intero periodo, passando da un utile del 12,6 % nel 1998 a una perdita del 2,1 % nel PI. Nel 2000, l'aumento dei prezzi di vendita del 4 % rispetto al 1999 e il calo dei costi di produzione grazie all'aumento degli investimenti hanno consentito di accrescere l'utile sulle vendite. Nel 2001 gli utili sono calati a causa dell'aumento dei costi di produzione, in particolare dell'energia e dei beni di consumo, senza che vi fosse un aumento corrispondente dei prezzi di vendita. I costi medi sono aumentati di 80 EUR per tonnellata quell'anno, 40 dei quali potevano ripercuotersi sui clienti. Durante il PI i prezzi sono scesi, provocando perdite per l'industria comunitaria nonostante un calo dei costi di produzione medi.

Flusso di cassa

Tabella 11

Flusso di cassa

	1998	1999	2000	2001	PI
In migliaia di EUR	17 005	8 962	15 028	5 876	6 070
Indice	100	53	88	35	36
Variazione annua		- 47 %	+ 68 %	- 61 %	+ 3 %

Fonte: Risposte, verificate, dell'industria comunitaria al questionario.

- (59) Il flusso di cassa è sceso del 64 % nel periodo in esame, seguendo un andamento simile a quello della redditività.

Investimenti, utile sul capitale investito e capacità di ottenere capitali

Tabella 12

Investimenti

	1998	1999	2000	2001	PI
In migliaia di EUR	32 750	15 539	15 625	8 559	7 072
Indice	100	47	48	26	22
Variazione annua		- 53 %	+ 1 %	- 45 %	- 17 %

Fonte: Risposte, verificate, dell'industria comunitaria al questionario.

- (60) I notevoli investimenti del periodo 1998-2000 erano volti principalmente ad aumentare la capacità di produzione dell'Unione europea viste le condizioni favorevoli del 1998 e un positivo sviluppo del mercato comunitario del silicio che l'industria comunitaria aveva previsto in quel periodo. L'aumento della capacità era stato usato anche per ridurre la dipendenza dell'industria comunitaria dal silicio importato. I miglioramenti previsti possono effettivamente essere visti nella tendenza del consumo comunitario, aumentato del 34 % in tale periodo (1998-2000).
- (61) Dall'inchiesta è risultato che l'utile operativo sul capitale investito, compreso l'ammortamento cumulativo, nel periodo in esame è sceso proporzionalmente all'aumento della redditività.

Tabella 13**Utile sul capitale investito e capacità di ottenere capitali**

	1998	1999	2000	2001	PI
Utile in %	39,1 %	14,7 %	20,4 %	9,1 %	- 5,7 %
Variazione annua (in %)		- 24 %	+ 6 %	- 11 %	- 15 %

Fonte: Risposte, verificate, dell'industria comunitaria al questionario.

- (62) Tutte le società che costituiscono l'industria comunitaria fanno parte di gruppi più grandi, dalla cui situazione finanziaria dipende la loro capacità di procurarsi capitali. Nel periodo in esame i gruppi suddetti non hanno segnalato alcun problema di mobilitazione dei capitali, ma l'arrivo di finanziamenti per i nuovi progetti nel settore del silicio ha comportato varie difficoltà. Ciò sembra essere confermato dal peggioramento della situazione finanziaria dell'industria comunitaria e dai dati verificati durante l'inchiesta, che sono riassunti nella tabella 12 e da cui risulta che nel PI gli investimenti sono stati soltanto del 22 % rispetto al 1998.

*Occupazione, produttività e salari***Tabella 14****Occupazione**

	1998	1999	2000	2001	PI
Lavoratori	588	634	673	682	685
Indice	100	108	114	116	116
Variazione annua		+ 8 %	+ 6 %	+ 2 %	+ 0 %

Fonte: Risposte, verificate, dell'industria comunitaria al questionario.

- (63) Dalla tabella precedente risulta che l'occupazione è salita del 16 % durante il periodo in esame, principalmente nel periodo 1998-2000 grazie all'aumento delle capacità di produzione, ma non ha registrato ulteriori notevoli incrementi nel PI.
- (64) Poiché l'aumento percentuale della produzione è stato superiore a quello dell'occupazione, nello stesso periodo la produttività è salita del 15 %, come risulta dalla tabella seguente.

Tabella 15**Produttività**

	1998	1999	2000	2001	PI
Tonnellate	182	204	213	217	210
Indice	100	112	117	119	115
Variazione annua		+ 12 %	+ 5 %	+ 2 %	- 4 %

Fonte: Risposte, verificate, dell'industria comunitaria al questionario.

- (65) Nel periodo in esame, le retribuzioni medie dei dipendenti dell'industria comunitaria sono aumentate di meno dell'1 % l'anno, rimanendo quindi al di sotto del tasso d'inflazione.

Tabella 16

Retribuzioni

	1998	1999	2000	2001	PI
EUR/dipendente	32 537	30 610	33 162	35 048	33 740
Indice	100	94	102	108	104
Variazione annua		- 6 %	+ 8 %	+ 6 %	- 4 %

Fonte: Risposte, verificate, dell'industria comunitaria al questionario.

Entità dei margini di dumping

- (66) Per quanto riguarda l'impatto sulla situazione dell'industria comunitaria dell'entità del margine di dumping effettivo rilevato durante il PI, va sottolineato che il margine rilevato in Cina è notevole. Pertanto, se le misure fossero abrogate, l'impatto del margine di dumping rilevato dalla presente inchiesta sarebbe significativo, dato che il dazio è pari al 49 % del prezzo cif delle importazioni provenienti dalla Cina.

Attività di esportazione dell'industria comunitaria

- (67) L'inchiesta ha mostrato che l'attività di esportazione dell'industria comunitaria ha avuto l'andamento seguente:

Tabella 17

Esportazioni dell'industria comunitaria

	1998	1999	2000	2001	PI
Tonnellate	6 446	6 776	5 803	6 285	3 209
Indice	100	105	90	98	50
Variazione annua		+ 5 %	- 14 %	+ 8 %	- 49 %

Fonte: Risposte, verificate, dell'industria comunitaria al questionario.

- (68) Le esportazioni di silicio dell'industria comunitaria si sono dimezzate durante il periodo in esame, prevalentemente nel PI. In termini comparativi il calo può sembrare sorprendente, ma in termini assoluti è un calo rispetto a un valore comunque basso, da meno del 4,8 % di tutte le vendite nel 2001 a meno del 2,4 % nel PI. L'eventuale incidenza del calo delle esportazioni sulla situazione economica dell'industria comunitaria sarà comunque limitata. I prezzi di vendita e la redditività sul mercato comunitario hanno avuto un ruolo più importante sul deterioramento della situazione dell'industria comunitaria. Una riduzione dei volumi esportati, che erano già marginali prima del PI, avrà avuto un'influenza scarsa o nulla sulla situazione finanziaria dell'industria comunitaria.

Volumi e prezzi delle importazioni da altri paesi terzi

- (69) La tabella seguente indica l'andamento e i prezzi medi delle importazioni di silicio nella Comunità da paesi diversi dalla Cina:

Tabella 18

Importazioni nella Comunità da altri paesi terzi (volume)

Tonnellate	1998	1999	2000	2001	PI
Brasile	43 536	56 709	67 663	50 849	52 089
Russia	10 798	6 272	14 172	16 907	18 006
Norvegia	92 200	115 385	124 790	122 677	114 254
Sudafrica	12 234	6 225	5 539	6 203	2 674
Altri paesi terzi	41 029	22 495	37 236	39 385	33 643
Totale	199 797	207 086	249 400	236 021	220 666

Fonte: Eurostat.

Tabella 19

Importazioni nella Comunità da altri paesi terzi (prezzo medio)

EUR/tonnellata	1998	1999	2000	2001	PI
Brasile	1 173	1 040	1 158	1 231	1 098
Russia	1 048	963	1 131	999	929
Norvegia	1 341	1 207	1 197	1 201	1 199
Sudafrica	1 198	1 161	1 241	1 149	1 149
Altri paesi terzi	1 273	1 205	1 165	1 210	1 156
Totale	1 266	1 152	1 179	1 193	1 146

Fonte: Eurostat.

- (70) Le importazioni totali di silicio da paesi terzi diversi dalla Cina sono aumentate nel periodo in esame, passando da 200 000 tonnellate nel 1998 a 221 000 tonnellate nel PI, ma la quota di mercato di tali importazioni è scesa dal 69 % circa al 59 % in tale periodo. I principali esportatori nella Comunità sono stati la Norvegia, il Brasile, il Sudafrica e la Russia. Soltanto le importazioni provenienti dalla Russia avevano prezzi medi notevolmente inferiori a quelli dell'industria comunitaria durante il PI. Come si legge al considerando 47, il prezzo del silicio cinese immesso in libera pratica sul mercato comunitario era notevolmente inferiore ai prezzi all'importazione da altri paesi, come risulta dalla tabella 19.

Conclusioni

- (71) Come spiegato e mostrato in precedenza, dal 1998 al 2000 l'industria comunitaria ha potuto beneficiare di una crescita del mercato del 34 % e di un notevole aumento delle vendite e della quota di mercato. In seguito tuttavia, i volumi delle vendite e la quota di mercato sono stagnati e la situazione finanziaria dell'industria comunitaria (prezzi, redditività e flusso di cassa) è peggiorata.

- (72) Un più attento esame rivela che i principali sviluppi positivi per l'industria comunitaria si sono verificati tra il 1998 e il 2000. A partire dal 2000 non si sono rilevati miglioramenti effettivi.
- (73) I miglioramenti verificatisi fra il 1998 e il 2000 possono essere attribuiti direttamente a decisioni prese dall'industria comunitaria nel 1998 di investire in ulteriori impianti di produzione nella Comunità. Tra il 1998 e il 2000 la capacità di produzione dell'Unione europea è aumentata del 26 % (dal 125 000 a 158 000 tonnellate). Queste decisioni sono state prese in risposta alle misure antidumping sulle importazioni di silicio dalla Cina che, come delineato nel considerando 1, erano state prorogate nel 1997. Inoltre l'industria comunitaria ha ottenuto buoni profitti dalle vendite di silicio nell'Unione europea nel 1998 (cfr. il considerando 58). Si può pertanto rilevare che l'industria comunitaria era in grado di beneficiare delle misure antidumping sulle importazioni di silicio proveniente dalla Cina. Dal 2000 al PI la situazione dell'industria comunitaria è peggiorata; in particolare i prezzi sono scesi di 46 EUR la tonnellata, la redditività è calata del 7,1 %, il flusso di cassa del 59 % e gli investimenti del 55 %. Durante il PI l'industria comunitaria registrava perdite. Per tali motivi, si ritiene che durante il PI l'industria comunitaria si sia trovata in posizione molto precaria e vulnerabile.

RISCHIO DI REITERAZIONE DEL PREGIUDIZIO

- (74) Il volume delle importazioni oggetto di dumping dalla Cina è notevolmente aumentato durante il periodo in esame ed è probabile che senza misure antidumping grossi quantitativi del prodotto sarebbero inviati sul mercato comunitario a prezzi molto bassi, sottoquotando i prezzi dell'industria comunitaria. In considerazione del livello del dazio antidumping in vigore, la differenza di prezzo fra il prodotto importato e quello fabbricato dall'industria comunitaria potrebbe essere superiore al 35 % se le misure venissero lasciate scadere.
- (75) Come affermato al considerando 31, si calcola che la capacità latente della Cina sia sufficiente a fornire il 50 % della domanda comunitaria di silicio. Se le misure in vigore scadranno, vi sarà una minaccia che una notevole proporzione di capacità di produzione non utilizzata sia usata per inondare il mercato comunitario di silicio proveniente dalla RPC. Le informazioni di Eurostat suggeriscono che, quando le importazioni venivano effettuate in sospensione dei dazi, il silicio cinese veniva immesso nella Comunità al prezzo medio di 870 EUR per tonnellata. Non vi è motivo di credere che in futuro i prezzi sarebbero superiori se la misura scadesse. Nell'esaminare l'impatto di tali importazioni aggiuntive a bassi prezzi sulla situazione dell'industria comunitaria va tenuto presente quanto segue: l'industria si trova già in una posizione precaria a causa della presenza delle importazioni oggetto di dumping provenienti da Russia e Cina. L'arrivo di un tale quantitativo di importazioni oggetto di dumping dalla Cina provocherebbe immediatamente un'ulteriore grave depressione dei prezzi sul mercato comunitario, in quanto l'industria comunitaria cercherebbe anzitutto di mantenere la propria quota di mercato invece che ridurre la produzione. Questo a sua volta ne ridurrebbe ulteriormente la redditività, che subirebbe perdite ancora maggiori rispetto alla perdita del 2,1 % registrata durante il PI. Anche a breve termine l'industria comunitaria potrebbe essere costretta a uscire dal mercato a causa di una situazione finanziaria insostenibile, come risulta, fra l'altro, dal calo della redditività (-14,7 %) durante il periodo in esame.
- (76) Va ricordato che al considerando 28 era stato concluso che il silicio cinese continuava ad essere oggetto di dumping sul mercato dell'Unione europea, al considerando 41 che tali importazioni aumenterebbero probabilmente di molto se le misure scadessero e al considerando 73 che l'industria si è trovata in una posizione fragile. Sebbene le attuali misure siano sufficienti per eliminare il pregiudizio provocato all'industria comunitaria dalle importazioni cinesi, si conclude che l'abrogazione delle misure provocherebbe il ripetersi del pregiudizio derivante dalle importazioni oggetto di dumping provenienti dalla RPC.

INTERESSE DELLA COMUNITÀ**Osservazione preliminare**

- (77) Ai sensi dell'articolo 21 del regolamento di base, è stato esaminato se una proroga delle misure antidumping in vigore possa essere contraria all'interesse globale della Comunità. La determinazione dell'interesse della Comunità si è basata su una valutazione degli interessi di tutte le parti coinvolte, ovvero dell'industria comunitaria, degli importatori/operatori commerciali, degli utilizzatori e dei fornitori del prodotto in esame.
- (78) Va ricordato che nel precedente riesame si era ritenuto che l'adozione di misure non fosse contraria all'interesse della Comunità. Inoltre la presente inchiesta, essendo un riesame in previsione della scadenza, consente di analizzare una situazione in cui le misure antidumping sono già in vigore e di valutare qualsiasi ripercussione negativa indesiderata che le misure antidumping in vigore possono aver avuto in passato sulle parti interessate.
- (79) Si è pertanto esaminato se, nonostante le conclusioni sulla probabilità di reiterazione del dumping pregiudizievole, non esistano ragioni valide per concludere che, in questo caso particolare, il mantenimento delle misure non sia nell'interesse della Comunità.

Interesse dell'industria comunitaria

- (80) L'industria comunitaria ha dato prova di essere strutturalmente vitale e capace di adeguarsi al mutare delle condizioni del mercato. Ciò è stato confermato in particolare dai positivi sviluppi della situazione in un momento in cui l'effettiva concorrenza era stata ripristinata dopo l'imposizione delle misure antidumping sulle importazioni originarie della Cina e dagli investimenti dell'industria in ulteriore capacità di produzione nel 1998. Tuttavia, si può concludere che, senza il proseguimento delle misure antidumping, la situazione con tutta probabilità si deteriorerà gravemente.

Interesse degli importatori/operatori commerciali indipendenti

- (81) I servizi della Commissione hanno inviato questionari a nove fra importatori/operatori commerciali indipendenti e associazioni. Non sono state ottenute risposte ai questionari e nessuno degli importatori/operatori commerciali indipendenti si è manifestato.
- (82) In tali circostanze è stato concluso che le misure in vigore non hanno manifestamente avuto un impatto sugli importatori o sugli operatori commerciali e pertanto che il loro mantenimento non avrebbe un impatto su di essi.

Interesse degli utilizzatori

- (83) I servizi della Commissione hanno inviato questionari a 15 utilizzatori e associazioni di utilizzatori. Sono state ricevute soltanto due risposte incomplete da parte degli utilizzatori e un'osservazione generale da parte di un'associazione di utilizzatori. Dalle risposte è emerso che il silicio rappresentava circa il 10 % del costo di produzione degli utilizzatori. È risultato inoltre che entrambe le aziende ottenevano profitti malgrado i dazi antidumping in vigore sul silicio proveniente dalla Cina. Le osservazioni non contenevano commenti sul possibile impatto dell'abrogazione delle misure. Inoltre, l'osservazione non conteneva alcuna informazione sull'impatto che le misure avevano sui due utilizzatori. Inoltre, non sono state ricevute informazioni sul fatto che gli eventuali dazi potessero essersi ripercossi ai clienti degli utilizzatori.

- (84) L'associazione di utilizzatori affermava che sarebbe nell'interesse della Comunità avere il numero più ampio possibile di fonti di silicio e che lo scadere delle misure non avrebbe portato alla reiterazione del dumping pregiudizievole del silicio proveniente dalla Cina. Tuttavia, non sono state presentate prove a sostegno di questa affermazione.
- (85) Alla luce i) delle scarse risposte fornite ai questionari; ii) dell'incompletezza delle osservazioni ricevute; iii) della mancanza di dati verificabili a sostegno della scadenza delle misure in vigore, si è concluso che il mantenimento dei dazi non avrebbe un effetto significativo sugli utilizzatori.

Conclusioni

- (86) Alla luce di quanto precede, si conclude che, in relazione all'interesse della Comunità, non esistono ragioni valide contro il mantenimento delle misure.

MISURE ANTIDUMPING

- (87) Ne consegue che, a norma dell'articolo 11, paragrafo 2, del regolamento di base, le misure antidumping applicabili alle importazioni di silicio originario della Cina, istituite dal regolamento (CE) n. 2496/97, devono essere mantenute,

HA ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

Articolo 1

1. È istituito un dazio antidumping definitivo sulle importazioni di silicio di cui al codice NC 2804 69 00 originario della Repubblica popolare cinese.
2. L'aliquota del dazio antidumping definitivo applicabile al prezzo netto, franco frontiera comunitaria, dazio non corrisposto, è del 49 %.
3. Salvo diversa indicazione, si applicano le disposizioni vigenti in materia di dazi doganali.

Articolo 2

Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Fatto a Bruxelles, addì 2 marzo 2004.

Per il Consiglio

Il Presidente

M. CULLEN

**REGOLAMENTO (CE) N. 399/2004 DELLA COMMISSIONE
del 3 marzo 2004**

**recante fissazione dei valori forfettari all'importazione ai fini della determinazione del prezzo di
entrata di alcuni ortofrutticoli**

LA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea,

visto il regolamento (CE) n. 3223/94 della Commissione, del 21 dicembre 1994, recante modalità di applicazione del regime di importazione degli ortofrutticoli ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 4, paragrafo 1,

considerando quanto segue:

- (1) Il regolamento (CE) n. 3223/94 prevede, in applicazione dei risultati dei negoziati commerciali multilaterali nel quadro dell'Uruguay Round, i criteri in base ai quali la Commissione fissa i valori forfettari all'importazione dai paesi terzi, per i prodotti e per i periodi precisati nell'allegato.

- (2) In applicazione di tali criteri, i valori forfettari all'importazione devono essere fissati ai livelli figuranti nell'allegato del presente regolamento,

HA ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

Articolo 1

I valori forfettari all'importazione di cui all'articolo 4 del regolamento (CE) n. 3223/94 sono fissati nella tabella riportata nell'allegato.

Articolo 2

Il presente regolamento entra in vigore il 4 marzo 2004.

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Fatto a Bruxelles, il 3 marzo 2004.

Per la Commissione
J. M. SILVA RODRÍGUEZ
Direttore generale dell'Agricoltura

⁽¹⁾ GU L 337 del 24.12.1994, pag. 66. Regolamento modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1947/2002 (GU L 299 dell'1.11.2002, pag. 17).

ALLEGATO

al regolamento della Commissione, del 3 marzo 2004, recante fissazione dei valori forfettari all'importazione ai fini della determinazione del prezzo di entrata di alcuni ortofrutticoli

(EUR/100 kg)

Codice NC	Codice paesi terzi ⁽¹⁾	Valore forfettario all'importazione
0702 00 00	052	102,2
	204	51,7
	212	115,9
	999	89,9
0707 00 05	052	130,7
	068	51,0
	204	39,0
	999	73,6
0709 90 70	052	112,8
	204	54,3
	999	83,6
0805 10 10, 0805 10 30, 0805 10 50	052	39,0
	204	46,1
	212	56,1
	220	42,8
	400	66,4
	624	61,7
	999	52,0
0805 50 10	052	50,0
	400	36,4
	600	57,6
	999	48,0
0808 10 20, 0808 10 50, 0808 10 90	052	60,0
	060	38,2
	388	113,5
	400	99,9
	404	92,2
	508	72,7
	512	90,9
	524	81,7
	528	84,1
	720	76,4
	999	81,0
0808 20 50	060	66,1
	388	78,1
	400	84,3
	508	69,3
	512	62,6
	528	73,2
	720	46,4
999	68,6	

⁽¹⁾ Nomenclatura dei paesi stabilita dal regolamento (CE) n. 2081/2003 della Commissione (GU L 313 del 28.11.2003, pag. 11). Il codice «999» rappresenta le «altre origini».

REGOLAMENTO (CE) N. 400/2004 DELLA COMMISSIONE
del 3 marzo 2004
che fissa i dazi all'importazione nel settore del riso

LA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea,

visto il regolamento (CE) n. 3072/95 del Consiglio, del 22 dicembre 1995, relativo all'organizzazione comune del mercato del riso ⁽¹⁾,

visto il regolamento (CE) n. 1503/96 della Commissione, del 29 luglio 1996, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 3072/95 del Consiglio, per quanto riguarda i dazi all'importazione nel settore del riso ⁽²⁾, in particolare l'articolo 4, paragrafo 1,

considerando quanto segue:

- (1) L'articolo 11 del regolamento (CE) n. 3072/95 prevede l'applicazione, all'importazione dei prodotti di cui all'articolo 1 dello stesso regolamento, delle aliquote dei dazi della tariffa doganale comune. Tuttavia, per i prodotti di cui al paragrafo 2 di detto articolo, il dazio all'importazione è pari al prezzo d'intervento applicabile a tali prodotti all'atto dell'importazione, maggiorato di una determinata percentuale a seconda che si tratti di riso semigreggio o di riso lavorato, previa deduzione del prezzo all'importazione, purché tale dazio non superi l'aliquota dei dazi della tariffa doganale comune.
- (2) In virtù dell'articolo 12, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 3072/95, i prezzi all'importazione cif sono calcolati in base ai prezzi rappresentativi per il prodotto in questione sul mercato mondiale o sul mercato comunitario d'importazione del prodotto.
- (3) Il regolamento (CE) n. 1503/96 ha fissato le modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 3072/95 per quanto riguarda i dazi all'importazione nel settore del riso.

- (4) I dazi all'importazione si applicano fino al momento in cui entra in vigore una nuova fissazione. Essi restano altresì in vigore in mancanza di quotazioni disponibili dalla fonte di riferimento di cui all'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1503/96 nel corso delle due settimane precedenti la fissazione periodica.
- (5) Per permettere il normale funzionamento del regime dei dazi all'importazione, è opportuno prendere in considerazione, al fine del loro calcolo, i tassi di mercato rilevati nel corso di un periodo di riferimento.
- (6) L'applicazione dell'articolo 4, paragrafo 1, secondo comma, del regolamento (CE) n. 1503/96 richiede la modifica dei dazi all'importazione fissati a partire dal 15 maggio 2003 dal regolamento (CE) n. 832/2003 della Commissione ⁽³⁾, conformemente agli allegati del presente regolamento,

HA ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

Articolo 1

I dazi all'importazione nel settore del riso, di cui all'articolo 11, paragrafi 1 e 2, del regolamento (CE) n. 3072/95, sono modificati conformemente all'articolo 4 del regolamento (CE) n. 1503/96 e fissati nell'allegato I del presente regolamento in base ai dati indicati nell'allegato II.

Articolo 2

Il presente regolamento entra in vigore il 4 marzo 2004.

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Fatto a Bruxelles, il 3 marzo 2004.

Per la Commissione

J. M. SILVA RODRÍGUEZ

Direttore generale dell'Agricoltura

⁽¹⁾ GU L 329 del 30.12.1995, pag. 18. Regolamento modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 411/2002 (GU L 62 del 5.3.2002, pag. 27).

⁽²⁾ GU L 189 del 30.7.1996, pag. 71. Regolamento modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 2294/2003 (GU L 340 del 24.12.2003, pag. 12).

⁽³⁾ GU L 120 del 15.5.2003, pag. 15.

ALLEGATO I

Dazi applicabili all'importazione di riso e di rotture di riso

(in EUR/t)

Codice NC	Dazio all'importazione ⁽²⁾				
	Paesi terzi (esclusi ACP e Bangla- desh) ⁽³⁾	ACP ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾	Bangladesh ⁽⁴⁾	Basmati India e Pakistan ⁽⁵⁾	Egitto ⁽⁶⁾
1006 10 21	(7)	69,51	101,16		158,25
1006 10 23	(7)	69,51	101,16		158,25
1006 10 25	(7)	69,51	101,16		158,25
1006 10 27	(7)	69,51	101,16		158,25
1006 10 92	(7)	69,51	101,16		158,25
1006 10 94	(7)	69,51	101,16		158,25
1006 10 96	(7)	69,51	101,16		158,25
1006 10 98	(7)	69,51	101,16		158,25
1006 20 11	194,02	63,57	92,67		145,52
1006 20 13	194,02	63,57	92,67		145,52
1006 20 15	194,02	63,57	92,67		145,52
1006 20 17	244,48	81,23	117,90	0,00	183,36
1006 20 92	194,02	63,57	92,67		145,52
1006 20 94	194,02	63,57	92,67		145,52
1006 20 96	194,02	63,57	92,67		145,52
1006 20 98	244,48	81,23	117,90	0,00	183,36
1006 30 21	361,18	114,02	165,68		270,89
1006 30 23	361,18	114,02	165,68		270,89
1006 30 25	361,18	114,02	165,68		270,89
1006 30 27	(7)	133,21	193,09		312,00
1006 30 42	361,18	114,02	165,68		270,89
1006 30 44	361,18	114,02	165,68		270,89
1006 30 46	361,18	114,02	165,68		270,89
1006 30 48	(7)	133,21	193,09		312,00
1006 30 61	361,18	114,02	165,68		270,89
1006 30 63	361,18	114,02	165,68		270,89
1006 30 65	361,18	114,02	165,68		270,89
1006 30 67	(7)	133,21	193,09		312,00
1006 30 92	361,18	114,02	165,68		270,89
1006 30 94	361,18	114,02	165,68		270,89
1006 30 96	361,18	114,02	165,68		270,89
1006 30 98	(7)	133,21	193,09		312,00
1006 40 00	(7)	41,18	(7)		96,00

⁽¹⁾ Per le importazioni di riso originario degli Stati ACP, il dazio all'importazione si applica nel quadro del regime di cui ai regolamenti (CE) n. 2286/2002 del Consiglio (GU L 348 del 21.12.2002, pag. 5) e (CE) n. 638/2003 della Commissione (GU L 93 del 10.4.2003, pag. 3), modificato.

⁽²⁾ Ai sensi del regolamento (CEE) n. 1706/98, i dazi non sono applicati ai prodotti originari degli Stati ACP e importati direttamente nel dipartimento d'oltremare della Riunione.

⁽³⁾ Il dazio all'importazione di riso nel dipartimento d'oltremare della Riunione è stabilito all'articolo 11, paragrafo 3 del regolamento (CE) n. 3072/95.

⁽⁴⁾ Per le importazioni di riso, eccetto le rotture di riso (codice NC 1006 40 00), originario del Bangladesh il dazio all'importazione si applica nel quadro del regime di cui ai regolamenti (CEE) n. 3491/90 del Consiglio (GU L 337 del 4.12.1990, pag. 1) e (CEE) n. 862/91 della Commissione (GU L 88 del 9.4.1991, pag. 7), modificato.

⁽⁵⁾ L'importazione di prodotti originari dei PTOM è esente dal dazio all'importazione, a norma dell'articolo 101, paragrafo 1 della decisione 91/482/CEE del Consiglio (GU L 263 del 19.9.1991, pag. 1), modificata.

⁽⁶⁾ Per il riso semigreggio della varietà Basmati di origine indiana e pakistana, riduzione di 250 EUR/t [articolo 4 bis del regolamento (CE) n. 1503/96, modificato].

⁽⁷⁾ Dazio doganale fissato nella tariffa doganale comune.

⁽⁸⁾ Per le importazioni di riso di origine e provenienza egiziana, il dazio all'importazione si applica nel quadro del regime di cui ai regolamenti (CE) n. 2184/96 del Consiglio (GU L 292 del 15.11.1996, pag. 1) e (CE) n. 196/97 della Commissione (GU L 31 dell'1.2.1997, pag. 53).

ALLEGATO II

Calcolo dei dazi all'importazione nel settore del riso

	Risone	Tipo Indica		Tipo Japonica		Rotture
		Semigreggio	Lavorato	Semigreggio	Lavorato	
1. Dazio all'importazione (EUR/t)	(¹)	244,48	416,00	194,02	361,18	(¹)
2. Elementi di calcolo:						
a) Prezzo cif Arag (EUR/t)	—	292,55	210,40	366,88	435,41	—
b) Prezzo fob (EUR/t)	—	—	—	342,69	411,22	—
c) Noli marittimi (EUR/t)	—	—	—	24,19	24,19	—
d) Fonte	—	USDA e operatori	USDA e operatori	Operatori	Operatori	—

(¹) Dazio doganale fissato nella tariffa doganale comune.

II

(Atti per i quali la pubblicazione non è una condizione di applicabilità)

COMMISSIONE

DECISIONE DELLA COMMISSIONE

del 28 gennaio 2004

sull'assegnazione di quantitativi di sostanze controllate consentite per usi essenziali nella Comunità nel 2004 ai sensi del regolamento (CE) n. 2037/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio

[notificata con il numero C(2004) 103]

(I testi in lingua spagnola, danese, tedesca, inglese, francese, italiana, olandese, portoghese, finlandese sono i soli facenti fede)

(2004/209/CE)

LA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea,

visto il regolamento (CE) n. 2037/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 giugno 2000, sulle sostanze che riducono lo strato di ozono⁽¹⁾, in particolare l'articolo 3, paragrafo 1,

considerando quanto segue:

- (1) La Comunità ha già proceduto ad eliminare gradualmente la produzione e il consumo di clorofluorocarburi, altri clorofluorocarburi completamente alogenati, halon, tetracloruro di carbonio, 1,1,1-tricloroetano, idrobromofluorocarburi e bromoclorometano.
- (2) Ogni anno la Commissione deve stabilire gli usi essenziali di queste sostanze controllate, le quantità utilizzabili e le imprese che ne possono fare uso.
- (3) La decisione IV/25 delle parti del protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono (di seguito «protocollo di Montreal») stabilisce i criteri sulla base dei quali la Commissione determina gli usi essenziali, e autorizza la produzione e il consumo necessari a soddisfare gli usi essenziali di sostanze controllate.

- (4) La decisione XV/8 delle parti del protocollo di Montreal autorizza la produzione e il consumo necessari a soddisfare gli usi essenziali delle sostanze controllate di cui agli allegati A, B e C (sostanze dei gruppi II e III) del suddetto protocollo per le attività di laboratorio e di analisi elencate nell'allegato IV della relazione sulla settima riunione delle parti, alle condizioni specificate nell'allegato II della relazione sulla sesta riunione delle parti e nelle decisioni VII/11 e XI/15 delle parti del protocollo di Montreal.

- (5) Conformemente al paragrafo 3 della decisione XII/2 sulle misure atte a favorire il passaggio ad inalatori-dosatori privi di clorofluorocarburi, adottata in occasione della dodicesima riunione delle parti del protocollo di Montreal, l'Austria, il Belgio, la Danimarca, la Finlandia, la Francia, la Germania, la Grecia, l'Irlanda, il Lussemburgo, la Norvegia, il Portogallo, i Paesi Bassi e il Regno Unito hanno di recente stabilito che i clorofluorocarburi (CFC) non sono più essenziali per la produzione di specifici inalatori-dosatori di beta-agonisti a breve durata di azione⁽²⁾. L'articolo 4, paragrafo 4, punto i), lettera b), del regolamento (CE) n. 2037/2000 vieta l'uso e l'immissione sul mercato dei CFC, salvo qualora tali sostanze siano considerate essenziali alle condizioni stabilite all'articolo 3, paragrafo 1, del suddetto regolamento. Le decisioni relative al carattere non essenziale dei clorofluorocarburi hanno determinato una riduzione della domanda di queste sostanze nella Comunità. Inoltre, l'articolo 4, paragrafo 6, del regolamento (CE) n. 2037/2000 vieta l'importazione e l'immissione sul mercato di inalatori-dosatori contenenti clorofluorocarburi, salvo qualora i CFC contenuti in questi prodotti siano considerati essenziali, alle condizioni stabilite all'articolo 3, paragrafo 1.

⁽¹⁾ GU L 244 del 29.9.2000, pag. 1. Regolamento modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1804/2003 (GU L 265 del 16.10.2003, pag. 1).

⁽²⁾ www.unep.org/ozone/dec12-2-3.shtml

- (6) La Commissione ha pubblicato una comunicazione ⁽¹⁾ destinata alle imprese che desiderano essere prese in considerazione dalla Commissione stessa ai fini dell'impiego di sostanze controllate per usi essenziali nella Comunità nel 2004, e a seguito di tale comunicazione ha ricevuto le dichiarazioni relative agli usi essenziali previsti nel 2004.
- (7) Le misure previste nella presente decisione sono conformi al parere del comitato di gestione istituito ai sensi dell'articolo 18 del regolamento (CE) n. 2037/2000,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

- La quantità di sostanze controllate del gruppo I (clorofluorocarburi 11, 12, 113, 114 e 115) soggette al regolamento (CE) n. 2037/2000 che possono essere utilizzate per usi medici essenziali nella Comunità nel 2004 è di 1 428 553,000 kg PRO (potenziale di riduzione dell'ozono).
- La quantità di sostanze controllate del gruppo I (clorofluorocarburi 11, 12, 113, 114 e 115) e II (altri clorofluorocarburi completamente alogenati) soggette al regolamento (CE) n. 2037/2000 che possono essere utilizzate per usi essenziali di laboratorio nella Comunità nel 2004 è di 63 198,365 kg PRO.
- La quantità di sostanze controllate del gruppo III (halon) soggette al regolamento (CE) n. 2037/2000 che possono essere utilizzate per usi essenziali di laboratorio nella Comunità nel 2004 è di 19 268,700 kg PRO.
- La quantità di sostanze controllate del gruppo IV (tetracloruro di carbonio) soggette al regolamento (CE) n. 2037/2000 che possono essere utilizzate per usi essenziali di laboratorio nella Comunità nel 2004 è di 141 694,630 kg PRO.
- La quantità di sostanze controllate del gruppo V (1,1,1-tricloroetano) soggette al regolamento (CE) n. 2037/2000 che possono essere utilizzate per usi essenziali di laboratorio nella Comunità nel 2004 è di 525,800 kg PRO.
- La quantità di sostanze controllate del gruppo VII (idrobromofluorocarburi) soggette al regolamento (CE) n. 2037/2000 che possono essere utilizzate per usi essenziali di laboratorio nella Comunità nel 2004 è di 3,070 kg PRO.
- La quantità di sostanze controllate del gruppo IX (bromoclorometano) soggette al regolamento (CE) n. 2037/2000 che possono essere utilizzate per usi essenziali di laboratorio nella Comunità nel 2004 è di 13,248 kg PRO.

Articolo 2

Gli inalatori-dosatori contenenti clorofluorocarburi elencati nell'allegato I non possono essere immessi sul mercato nei paesi in cui l'uso dei CFC per questi prodotti è considerato non essenziale.

⁽¹⁾ GU C 162 dell'11.7.2003, pag. 19.

Articolo 3

Nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2004 si applicano le seguenti regole:

- alle imprese elencate nell'allegato II sono assegnate quote di clorofluorocarburi 11, 12, 113, 114 e 115 per usi medici essenziali;
- alle imprese elencate nell'allegato III sono assegnate quote di clorofluorocarburi 11, 12, 113, 114 e 115 e di altri clorofluorocarburi completamente alogenati per usi essenziali di laboratorio;
- alle imprese elencate nell'allegato IV sono assegnate quote di halon per usi essenziali di laboratorio;
- alle imprese elencate nell'allegato V sono assegnate quote di tetracloruro di carbonio per usi essenziali di laboratorio;
- alle imprese elencate nell'allegato VI sono assegnate quote di 1,1,1-tricloroetano per usi essenziali di laboratorio;
- alle imprese elencate nell'allegato VII sono assegnate quote di idrobromofluorocarburi per usi essenziali di laboratorio;
- alle imprese elencate nell'allegato VIII sono assegnate quote di bromoclorometano per usi essenziali di laboratorio;
- le quote di clorofluorocarburi 11, 12, 113, 114 e 115, altri clorofluorocarburi completamente alogenati, tetracloruro di carbonio, 1,1,1-tricloroetano, idrobromofluorocarburi e bromoclorometano per usi essenziali sono indicate nell'allegato IX.

Articolo 4

Le seguenti imprese sono destinatarie della presente decisione:

3M Health Care Ltd
3M House Morley Street
Loughborough
Leicestershire LE11 1EP
United Kingdom

Bespak PLC
North Lynn Industrial Estate
King's Lynn
Norfolk PE30 2JJ
United Kingdom

Chiesi Farmaceutici SpA
Via Palermo 26/A
I-43100 Parma

IG Sprühtechnik GmbH
Im Hemmet 1
D-79664 Wehr

Jaba Farmaceutica SA
Rua da Tapada Grande n.º 2
P-2710-089 Abrunheira, Sintra

Inyx Pharmaceuticals Ltd
Astmoor Industrial Estate
9 Arkwright Road
Runcorn
Cheshire WA7 1NU
United Kingdom

Schering-Plough Labo NV
Industriepark 30
B-2220 Heist Op Den Berg

Valeas SpA Pharmaceuticals
Via Vallisneri, 10
I-20133 Milano

Valvole Aerosol Research Italiana (VARI)
SpA — LINDAL Group Italia
Via del Pino, 10
I-23854 Olginate (LC)

Acros Organics bvba
Janssen Pharmaceuticaaan 3a
B-2440 Geel

Biosolove BV
Waalreneweg 17
5554 HA Valkenswaard
Nederland

Carl Roth GmbH
Schoemperlenstr. 1-5
D-76185 Karlsruhe

Fisher Scientific
Bishop Meadow Road
LE11 5RG Loughborough
United Kingdom

Honeywell Specialty Chemicals
Wunstorfer Straße 40
Postfach 100262
D-30918 Seelze

Katholieke Universiteit Leuven
Krakenstraat 3
B-3000 Leuven

LGC Promochem GmbH
Mercatorstr. 51
D-46485 Wesel

Panreac Quimica SA
Riera de Sant Cugat 1
E-08110 Montcada I Reixac (Barcelona)

Rohs Chemie GmbH
Berliner Str. 54
D-53819 Neunkirchen-Seelsheid

Sigma Aldrich Chemie GmbH
Riedstraße 2
D-89555 Steinheim

Sigma Aldrich Company Ltd
The Old Brickyard
New Road
Gillingham SP8 4XT
United Kingdom

VWR ISAS
201 rue Carnot
F-94126 Fontenay-sous-Bois

Airbus France
route de Bayonne 316
F-31300 Toulouse

University of Technology Vienna
Institute of Industrial Electronics and Material Science
Gusshausstraße 27-29
A-1040 Wien

Aventis
London Road, Holmes Chapel
Cheshire CW4 8BE
United Kingdom

Boehringer Ingelheim GmbH
Binger Straße 173
D-55216 Ingelheim am Rhein

GlaxoSmithKline
Speke Boulevard
Speke
Liverpool L24 9JD
United Kingdom

IVAX Ltd
Unit 301 Industrial Park
Waterford
Ireland

Laboratorio Aldo Unión SA
Baronesa de Maldá 73
Espluges de Llobregat
E-08950 Barcelona

Otsuka Pharmaceuticals(E)
Provenca, 388
E-08025 Barcelona

SICOR SpA
Via Terrazzano, 77
I-20017 RHO Milano

Valois SA
50, avenue de l'Europe
F-78160 Marly Le Roi

Mallinckrodt Baker BV
Teugseweg 20
7418 AM Deventer
Nederland

Agfa-Gevaert NV
Septestraat 27
B-2640 Mortsel

Bie & Berntsen
Sandbækvej 7
DK-2610 Rødovre

Butterworth Laboratories Ltd
54 Waldegrave Road,
Teddington
Middlesex TW11 8NY
United Kingdom

Environnement SA
111 Bd Robespierre, BP 4513
F-78304 Poissy

Ineos Fluor Ltd
PO Box 13, The Heath
Runcorn
Cheshire WA7 4QF
United Kingdom

Laboratoires Sérobiologiques
3 rue de Seichamps
F-54425 Pulnoy

Merck KgaA
Frankfurter Straße 250
D-64271 Darmstadt

Institut Scientifique de Service Public (ISSeP)
Rue du Chéra 200
B-4000 Liège

SDS Solvants, Documentation, Synthèses SA
ZI de Valdonne, BP 4
F-13124 Peypin

Sigma Aldrich Chimie SARL
80 rue de Luzais
L'isle d'abeau Chesnes
F-38297 St Quentin Fallavier

Sigma Aldrich Laborchemikalien
Wunstorfer Straße 40
Postfach 100262
D-30918 Seelze

YA-Kemia Oy — Sigma Aldrich Finland
Teerisuonkuja 4
FIN-00700 Helsinki

Institut E. Malvoz (B)
Quai du Barbou, 4
B-4000 Liège

Fatto a Bruxelles, il 28 gennaio 2004.

Per la Commissione
Margot WALLSTRÖM
Membro della Commissione

ALLEGATO I

Conformemente al paragrafo 3 della decisione XII/2 sulle misure atte a favorire il passaggio ad inalatori-dosatori privi di clorofluorocarburi, adottata in occasione della dodicesima riunione delle parti del protocollo di Montreal, nel dicembre 2002 le seguenti parti hanno stabilito che, data l'esistenza di inalatori-dosatori privi di clorofluorocarburi, i CFC non sono più considerati essenziali, ai sensi del protocollo, se utilizzati in combinazione con i seguenti prodotti:

Elenco di sostanze non essenziali

Prodotto	Salbutamolo	Terbutalina	Fenoterolo	Orciprenalina	Reproterolo	Carbuterolo	Esoprenalina	Pirbuterolo	Clenbuterolo	Bitolterolo	Procaterolo
Paese											
Austria	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Belgio	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Danimarca	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x
Finlandia	x										
Francia	x										
Germania	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Grecia	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Irlanda	x										
Lussemburgo	x										
Norvegia	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Portogallo	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Paesi Bassi	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Regno Unito	x										

Fonte: www.unep.org/ozone/dec12-2-3.pdf

ALLEGATO II

USI MEDICI ESSENZIALI

Imprese a cui sono assegnate quote di sostanze controllate del gruppo I utilizzabili per la produzione di dosatori-inalatori per il trattamento dell'asma e di altre broncopneumopatie ostruttive croniche:

3M (UK)
Aventis (UK)
Bespak (UK)
Boehringer Ingelheim (D)
Chiesi (I)
Glaxo Smith Kline (UK)
IG Sprühtechnik (D)
IVAX (IRL)
Jaba Farmaceutica (P)
Lab. Aldo-Union (E)
Inyx Pharmaceuticals (UK)
Otsuka Pharmaceuticals (E)
Schering-Plough (B)
Sicor (I)
Valeas (I)
Valois (F)
VARI (I)

ALLEGATO III

USI ESSENZIALI DI LABORATORIO

Imprese a cui sono assegnate quote di sostanze controllate dei gruppi I e II utilizzabili per attività di laboratorio e di analisi:

Agfa-Gevaert (B)
Bie & Berntsen (DK)
Biosolve (NL)
Butterworth Laboratories (UK)
Carl Roth (D)
Environnement SA (F)
Honeywell Specialty Chemicals (D)
Ineos Fluor (UK)
Katholieke Universiteit Leuven (B)
LGC Promochem (D)
Merck KGaA (D)
Mallinckrodt Baker (NL)
Panreac Quimica (E)
SDS Solvants (F)
Sigma Aldrich Chemie (D)
Sigma Aldrich Chimie (F)
Sigma Aldrich Company (UK)
University of Technology Vienna (AUT)
Ya Kemia Oy — Sigma Aldrich (FIN)

ALLEGATO IV

USI ESSENZIALI DI LABORATORIO

Imprese a cui sono assegnate quote di sostanze controllate del gruppo III utilizzabili per attività di laboratorio e di analisi:

Airbus France (FR)
Butterworth Laboratories (UK)
Ineos Fluor (UK)
Sigma Aldrich Chimie (FR)
Sigma Aldrich Company (UK)

ALLEGATO V

USI ESSENZIALI DI LABORATORIO

Imprese a cui sono assegnate quote di sostanze controllate del gruppo IV utilizzabili per attività di laboratorio e di analisi:

Acros Organics (B)
Agfa-Gevaert (B)
Bie & Berntsen (DK)
Biosolve (NL)
Butterworth Laboratories (UK)
Fisher Scientific (UK)
Institut E. Malvoz (B)
Institut Scientifique de Service Public (ISSeP) (B)
Katholieke Universiteit Leuven (B)
Laboratoires Sérologiques (F)
Mallinckrodt Baker (NL)
Merck KGaA (D)
Panreac Quimica (E)
Rohs Chemie (D)
SDS Solvants (F)
Sigma Aldrich Chemie (D)
Sigma Aldrich Chimie (F)
Sigma Aldrich Company (UK)
Sigma Aldrich Laborchemikalien (D)
VWR ISAS (F)
YA-Kemia Oy (FIN)

ALLEGATO VI

USI ESSENZIALI DI LABORATORIO

Imprese a cui sono assegnate quote di sostanze controllate del gruppo V utilizzabili per attività di laboratorio e di analisi:

Acros Organics (B)
Agfa-Gevaert (B)
Bie & Berntsen (DK)
Katholieke Universiteit Leuven (B)
Mallinckrodt Baker (NL)
Panreac Quimica (E)
Sigma Aldrich Chemie (D)
Sigma Aldrich Chimie (F)
Sigma Aldrich Company (UK)

*ALLEGATO VII***USI ESSENZIALI DI LABORATORIO**

Imprese a cui sono assegnate quote di sostanze controllate del gruppo VII utilizzabili per attività di laboratorio e di analisi:

Acros Organics (B) Ineos Fluor (UK) Sigma Aldrich Chimie (F) Sigma Aldrich Company (UK)

*ALLEGATO VIII***USI ESSENZIALI DI LABORATORIO**

Imprese a cui sono assegnate quote di bromoclorometano utilizzabili per attività di laboratorio e di analisi:

Ineos Fluor (UK) Sigma Aldrich Chemie (D) Sigma Aldrich Chimie (F)

ALLEGATO IX

[L'allegato non viene pubblicato in quanto contiene informazioni commerciali riservate]

DECISIONE DELLA COMMISSIONE

del 3 marzo 2004

che istituisce comitati scientifici nel settore della sicurezza dei consumatori, della sanità pubblica e dell'ambiente

(Testo rilevante ai fini del SEE)

(2004/210/CE)

LA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare gli articoli 152 e 153,

considerando quanto segue:

- (1) I comitati scientifici sono stati istituiti con la decisione 97/404/CE della Commissione, del 10 giugno 1997, che istituisce un comitato scientifico direttivo⁽¹⁾ e con la decisione 97/579/CE della Commissione, del 23 luglio 1997, che istituisce i comitati scientifici nel settore della salute dei consumatori e della sicurezza dei generi alimentari⁽²⁾.
- (2) Le responsabilità del comitato scientifico direttivo (CSD) in relazione alla consulenza scientifica in tema di encefalopatia spongiforme bovina e di encefalopatia spongiforme trasmissibile sono state trasferite all'Autorità europea per la sicurezza alimentare (AESA), istituita con il regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare⁽³⁾.
- (3) Sono state trasferite all'AESA anche le responsabilità di cinque degli otto comitati scientifici istituiti con la decisione 97/579/CE, in particolare le responsabilità del comitato scientifico dell'alimentazione umana, del comitato scientifico dell'alimentazione animale, del comitato scientifico della salute e del benessere degli animali, del comitato scientifico delle misure veterinarie collegate con la sanità pubblica e del comitato scientifico delle piante.
- (4) I mandati dei membri dei tre rimanenti comitati scientifici istituiti con la decisione 97/579/CE della Commissione, vale a dire il comitato scientifico dei prodotti cosmetici e dei prodotti non alimentari destinati ai consumatori, il comitato scientifico dei medicinali e dei dispositivi medici e il comitato scientifico della tossicità, dell'ecotossicità e dell'ambiente, hanno avuto termine. I membri di detti comitati restano in carica fino alla loro sostituzione o fino al rinnovo del loro mandato.
- (5) Occorre pertanto sostituire la decisione 97/404/CE della Commissione e la decisione 97/579/CE della Commissione ed abrogare tali atti.
- (6) Pareri scientifici adeguati e tempestivi sono fondamentali ai fini delle proposte, delle decisioni e della politica della Commissione in tema di sicurezza dei consumatori, di sanità pubblica e di ambiente.
- (7) I pareri formulati dai comitati scientifici su questioni relative alla sicurezza dei consumatori, alla sanità pubblica e all'ambiente devono basarsi sui principi di eccellenza, indipendenza e imparzialità, e trasparenza, quali sviluppati nella comunicazione della Commissione sulla raccolta e l'utilizzazione dei pareri degli esperti da parte della Commissione: principi ed orientamenti — «Una migliore base di conoscenze per delle politiche migliori»⁽⁴⁾.
- (8) È fondamentale che i comitati scientifici utilizzino nel modo migliore le competenze di esperti esterni presenti nell'UE e al di fuori dei suoi confini, se necessario per una questione specifica.
- (9) È tempo di riorganizzare la struttura consultiva del comitato scientifico alla luce delle esperienze operative acquisite, dell'istituzione dell'AESA e delle future esigenze di pareri scientifici indipendenti da parte della Commissione. Tale struttura deve possedere la flessibilità necessaria per consigliare la Commissione riguardo a questioni appartenenti a settori di competenza consolidati nonché riguardo a rischi sanitari emergenti e recentemente identificati e a questioni che esulano dalle competenze di altri organismi comunitari di valutazione dei rischi.
- (10) La necessità di pareri scientifici indipendenti in ambiti di responsabilità comunitaria nuovi e consolidati di competenza del comitato scientifico dei prodotti cosmetici e dei prodotti non alimentari destinati ai consumatori e del comitato scientifico della tossicità, dell'ecotossicità e dell'ambiente è destinata probabilmente a crescere.

⁽¹⁾ GU L 169 del 27.6.1997, pag. 85. Decisione modificata dalla decisione 2000/443/CE (GU L 179 del 18.7.2000, pag. 13).

⁽²⁾ GU L 237 del 28.8.1997, pag. 18. Decisione modificata dalla decisione 2000/443/CE (GU L 179 del 18.7.2000, pag. 13).

⁽³⁾ GU L 31 dell'1.2.2002, pag. 1. Regolamento modificato dal regolamento (CE) n. 1642/2003 (GU L 245 del 29.9.2003, pag. 4).

⁽⁴⁾ COM(2002) 713 def. dell'11 dicembre 2002 sulla raccolta e l'utilizzazione dei pareri degli esperti da parte della Commissione: principi ed orientamenti — «Una migliore base di conoscenze per delle politiche migliori».

- (11) Il numero di richieste di pareri scientifici del comitato scientifico dei medicinali e dei dispositivi medici è troppo esiguo per giustificare il suo sussistere come comitato distinto. Considerata la potenziale importanza di questo ambito e segnatamente dei dispositivi medici, occorre tuttavia mantenere la capacità di fornire pareri scientifici grazie ad un comitato scientifico appropriato.
- (12) Al fine di rafforzare la loro coerenza scientifica, le sinergie e un approccio multidisciplinare e di minimizzare, nel contempo, la sovrapposizione di responsabilità, occorre ridefinire i settori di competenza dei comitati scientifici e garantire un coordinamento sistematico e strutturato.
- (13) È importante che la Commissione adotti un approccio proattivo riguardo alla valutazione tempestiva di rischi emergenti e di altri rischi recentemente identificati,

DECIDE:

Articolo 1

Struttura consultiva e settori di competenza dei comitati scientifici

1. Sono istituiti i seguenti comitati scientifici:
- a) il comitato scientifico dei prodotti di consumo (nel seguito «CSPC»);
- b) il comitato scientifico dei rischi sanitari ed ambientali (nel seguito «CSRSA»);
- c) il comitato scientifico dei rischi sanitari emergenti e recentemente identificati (nel seguito «CSRSERI»).
2. I settori di competenza dei comitati scientifici sono stabiliti nell'allegato I, fatte salve le competenze conferite dalla legislazione comunitaria ad altri organismi comunitari incaricati della valutazione dei rischi, come l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e l'Agenzia europea di valutazione dei medicinali.

Articolo 2

Missione

1. La Commissione sollecita un parere scientifico dei comitati scientifici nei casi previsti dal diritto comunitario. La Commissione può richiedere il parere dei comitati anche riguardo a questioni:
- a) che presentano un particolare interesse per la sicurezza dei consumatori, per la sanità pubblica e per l'ambiente;
- b) che esulano dal mandato di altri organismi comunitari.
2. Le richieste di un parere scientifico su questioni che non rientrano nei settori di competenza di un singolo comitato scientifico o che devono essere considerate da più di un comi-

tato vanno presentate conformemente al regolamento interno di cui all'articolo 10, paragrafo 2, lettera c). Questo si applica anche alle necessità di chiarimento di richieste di pareri scientifici conformemente al regolamento interno di cui all'articolo 10, paragrafo 2, lettera b).

3. La Commissione può chiedere ad un comitato scientifico l'adozione di un parere scientifico entro un determinato termine.
4. I comitati scientifici attirano l'attenzione della Commissione su problemi specifici o emergenti di loro competenza, da essi ritenuti tali da presentare un rischio reale o potenziale per la sicurezza dei consumatori, per la sanità pubblica o per l'ambiente. La Commissione determina i provvedimenti da adottare, fra cui, all'occorrenza, una richiesta di parere scientifico in materia.

5. Fatto salvo quanto disposto dal paragrafo 3, un comitato scientifico può richiedere alle parti interessate informazioni aggiuntive necessarie a completare un parere scientifico.

Un comitato scientifico può fissare un termine per la presentazione delle informazioni richieste. Se le informazioni richieste non vengono trasmesse entro tale termine, il comitato in questione può adottare il proprio parere in base alle informazioni disponibili.

Articolo 3

Nomina dei membri dei comitati scientifici e dei membri associati

1. Il CSPC e il CSRSA sono composti ciascuno da non più di 19 membri. I membri sono nominati in base alle loro competenze e conformemente ad una distribuzione geografica tale da riflettere la diversità di problemi scientifici e di approcci esistenti nella Comunità. La Commissione determina il numero di membri di ogni comitato in funzione delle esigenze.
2. Il CSRSERI è composto da 13 membri. Essi vengono nominati in base alle loro vaste competenze nel campo della valutazione dei rischi e conformemente ad una distribuzione geografica tale da riflettere la diversità di problemi scientifici e di approcci esistenti nella Comunità.

Per questioni specifiche il CSRSERI può beneficiare del supporto di un massimo di sei membri associati selezionati in base alle loro competenze. I membri associati hanno gli stessi diritti di partecipazione alle discussioni e le stesse responsabilità dei membri.

3. I membri di ciascun comitato scientifico sono esperti scientifici in uno o più settori di competenza del comitato stesso e conoscono collettivamente il più ampio ventaglio possibile di discipline.

4. La Commissione nomina i membri dei comitati scientifici a partire da un elenco di candidati idonei compilato dopo la pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* e sul sito web della Commissione di un invito a manifestare interesse.

5. Nessun membro di un comitato scientifico può essere nominato a più di uno dei comitati istituiti all'articolo 1, paragrafo 1.

Articolo 4

Costituzione di un elenco di riserva

1. I candidati giudicati idonei al posto in un comitato scientifico ma non nominati sono invitati a far parte di un elenco di riserva. L'elenco di riserva può essere utilizzato:

- a) dalla Commissione per identificare i candidati idonei a sostituire i membri in conformità dell'articolo 7, paragrafo 2;
- b) dal CSRSERI per identificare i membri associati in possesso delle competenze richieste per questioni specifiche;
- c) dai comitati scientifici per identificare gli esperti esterni per i gruppi di lavoro;

2. I membri associati vengono selezionati a partire dall'elenco di riserva o da elenchi compilati da altri organismi comunitari mediante procedure aperte di selezione destinate a soddisfare le prescrizioni di eccellenza e indipendenza.

Articolo 5

Elezione dei presidenti e dei vicepresidenti

1. Ogni comitato scientifico elegge tra i propri membri un presidente e due vicepresidenti. L'elezione avviene a maggioranza semplice dei membri che compongono il comitato. Il mandato del presidente e del vicepresidente dura tre anni ed è rinnovabile.

2. La procedura di elezione del presidente e dei vicepresidenti dei comitati scientifici figura nel regolamento interno.

Articolo 6

Coordinamento dei comitati scientifici

I presidenti assistono la Commissione nelle questioni relative al coordinamento dei tre comitati scientifici conformemente al regolamento interno di cui all'articolo 10, paragrafo 2, lettera d).

Articolo 7

Mandato

1. La durata del mandato dei membri dei comitati scientifici è di tre anni. I membri non possono restare in carica per più di tre mandati consecutivi. Essi restano in carica fino alla loro sostituzione o fino al rinnovo del loro mandato.

I membri che hanno completato tre mandati consecutivi all'interno di un comitato scientifico possono essere nominati membri di un altro comitato scientifico.

2. Qualora un membro non partecipi ai lavori di un comitato scientifico o intenda dimettersi, la Commissione può porre un termine al suo mandato e nominare un sostituto a partire dall'elenco di riserva di cui all'articolo 4.

Articolo 8

Gruppi di lavoro e partecipazione di esperti esterni

1. D'intesa con la Commissione, i comitati scientifici possono invitare esperti esterni specializzati, ritenuti in possesso delle pertinenti conoscenze scientifiche e delle competenze necessarie per contribuire alle loro attività.

2. I comitati scientifici possono istituire gruppi di lavoro specifici con compiti chiaramente definiti. Tali gruppi di lavoro sono istituiti soprattutto qualora occorra ricorrere ad esperti esterni per compiere il mandato del comitato. In questi casi il comitato si avvale delle competenze di questi gruppi di lavoro per adottare i pareri scientifici.

3. I gruppi di lavoro sono presieduti da un membro del comitato scientifico che li convoca e a cui essi riferiscono.

4. Qualora una questione interessi più di un comitato scientifico, viene istituito un gruppo di lavoro comune comprendente membri dei comitati, membri associati ed esperti esterni.

Articolo 9

Rimborsi e indennità

I membri dei comitati scientifici, i membri associati e gli esperti esterni hanno diritto ad un'indennità per la partecipazione alle riunioni dei comitati e per i servizi prestati come relatori per una questione specifica, come stabilito nell'allegato II.

Le spese di viaggio e di soggiorno sono rimborsate dalla Commissione.

Articolo 10

Regolamento interno

1. I comitati scientifici adottano un regolamento interno comune di concerto con la Commissione. Il regolamento interno garantisce che i comitati scientifici eseguano i loro compiti osservando i principi di eccellenza, indipendenza e trasparenza e tenendo conto delle richieste legittime di tutela della riservatezza commerciale.

2. Il regolamento interno stabilisce in particolare:

- a) l'elezione del presidente e dei vicepresidenti del comitato scientifico;
- b) le procedure per:
  - i) il coordinamento e l'attribuzione delle questioni;
  - ii) l'adozione dei pareri in condizioni normali;
  - iii) l'adozione dei pareri secondo una procedura scritta accelerata qualora l'urgenza della questione renda necessaria una procedura di questo tipo;

- c) la designazione del comitato scientifico responsabile delle questioni che interessano più di un comitato scientifico;
- d) le procedure per garantire il coordinamento fra comitati scientifici, anche per quanto riguarda gli aspetti relativi all'armonizzazione della valutazione del rischio;
- e) la costituzione e l'organizzazione dei gruppi di lavoro dei comitati scientifici;
- f) la partecipazione di esperti esterni e, per il CSRSERI, di membri associati;
- g) la nomina di relatori e la descrizione dei loro compiti riguardo all'elaborazione di progetti di pareri per i comitati scientifici;
- h) il formato e il contenuto dei pareri scientifici e le procedure volte a garantirne e migliorarne la coerenza;
- i) le procedure per identificare, risolvere o chiarire pareri divergenti tra organismi comunitari e internazionali con mandati analoghi, compresi lo scambio di informazioni e l'organizzazione di riunioni congiunte;
- j) l'organizzazione di dibattiti con l'industria e altri gruppi di interesse speciale;
- k) le responsabilità e gli obblighi dei membri, dei membri associati e degli esperti esterni in relazione ai rapporti con gli autori di petizioni, i gruppi di interesse speciale e altre parti interessate;
- l) la rappresentanza dei comitati scientifici nelle attività esterne, in particolare in relazione ad altri organismi comunitari ed internazionali impegnati in attività analoghe.

Articolo 11

Norme di voto

Ogni comitato scientifico delibera a maggioranza dei suoi membri.

Articolo 12

Adozione di pareri scientifici

I comitati scientifici adottano i loro pareri a maggioranza dei membri che li compongono.

Articolo 13

Pareri divergenti

1. I comitati scientifici assistono la Commissione nell'identificare precocemente le divergenze potenziali o effettive fra i propri pareri scientifici e i pareri scientifici di organismi comunitari e internazionali con un mandato analogo. Essi assistono la Commissione nell'evitare, risolvere o chiarire i pareri divergenti.

2. Qualora sia stata identificata una divergenza sostanziale su questioni scientifiche e l'organismo in questione sia un organismo comunitario, il comitato scientifico interessato, su richiesta della Commissione, collabora con detto organismo allo scopo di risolvere la divergenza o di presentare alla Commissione un documento comune che chiarisca le questioni scientifiche controverse e che identifichi le relative incertezze nei dati. Tale documento è reso pubblico.

Articolo 14

Indipendenza

1. I membri dei comitati scientifici e i membri associati sono nominati a titolo personale. Essi non possono delegare le proprie responsabilità ad un altro membro o a terzi.

2. I membri dei comitati scientifici e i membri associati si impegnano ad agire indipendentemente da influenze esterne.

A tal fine essi sottoscrivono una dichiarazione con la quale si impegnano ad agire nel pubblico interesse nonché una dichiarazione di interessi che indichi l'assenza o l'esistenza di interessi che potrebbero essere ritenuti pregiudizievole alla loro indipendenza.

Tali dichiarazioni devono essere effettuate per iscritto ed essere disponibili al pubblico. I membri dei comitati scientifici presentano dichiarazioni annue.

3. I membri dei comitati scientifici, i membri associati e gli esperti esterni che partecipano ai gruppi di lavoro dichiarano ad ogni riunione ogni eventuale interesse specifico che potrebbe essere ritenuto pregiudizievole alla loro indipendenza in relazione ai punti all'ordine del giorno.

Articolo 15

Trasparenza

1. Le richieste di pareri, ordini del giorno, verbali e pareri dei comitati scientifici sono pubblicate senza indugio e nel rispetto della riservatezza commerciale.

2. I pareri minoritari sono sempre inseriti nei pareri dei comitati scientifici e sono attribuiti ai membri o ai membri associati interessati.

3. Il regolamento interno è pubblicato sul sito web della Commissione.

4. I nominativi dei membri dei comitati scientifici sono pubblicati nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*. Possono inoltre essere consultati sul sito web della Commissione insieme ad un breve Curriculum Vitae di ogni membro.

I nominativi dei partecipanti ai gruppi di lavoro vengono pubblicati insieme al parere a cui hanno contribuito.

5. L'elenco di riserva compilato a partire dall'invito a manifestare interesse viene pubblicato nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*. Esso è inoltre consultabile sul sito web della Commissione.

Articolo 16

Riservatezza

I membri dei comitati scientifici, i membri associati e gli esperti esterni non diffondono le informazioni acquisite nell'ambito delle attività dei comitati scientifici o di uno dei gruppi di lavoro, qualora siano stati avvertiti che si tratta di informazioni riservate.

*Articolo 17***Segretariato dei comitati scientifici della Commissione**

1. I comitati scientifici e i loro gruppi di lavoro vengono convocati dalla Commissione.
2. La Commissione provvede alle funzioni di segretariato scientifico e amministrativo dei comitati scientifici e dei loro gruppi di lavoro.
3. Il segretariato è incaricato di fornire il supporto scientifico e amministrativo necessario ad agevolare l'efficace funzionamento dei comitati scientifici in conformità al regolamento interno, segnatamente in relazione alle prescrizioni di eccellenza, indipendenza e trasparenza.
4. Il segretariato garantisce il coordinamento scientifico e tecnico delle attività dei comitati scientifici e, all'occorrenza, il coordinamento delle loro attività con quelle di altri organismi comunitari e internazionali.

*Articolo 18***Sostituzione dei comitati scientifici**

I comitati scientifici istituiti dal paragrafo 1 dell'articolo 1 della presente decisione sostituiscono i comitati scientifici istituiti con la decisione 97/579/CE secondo le seguenti modalità:

- a) il comitato scientifico dei prodotti di consumo sostituisce il comitato scientifico dei prodotti cosmetici e dei prodotti non alimentari destinati ai consumatori;

- b) il comitato scientifico dei rischi sanitari e ambientali sostituisce il comitato scientifico della tossicità, dell'ecotossicità e dell'ambiente;
- c) il comitato scientifico dei rischi sanitari emergenti e recentemente identificati sostituisce il comitato scientifico dei medicinali e dei dispositivi medici.

*Articolo 19***Abrogazione**

1. Le decisioni 97/404/CE e 97/579/CE sono abrogate.

I tre comitati istituiti con dette decisioni restano tuttavia in funzione fino all'entrata in funzione dei comitati scientifici istituiti con la presente decisione.

2. I riferimenti alle decisioni abrogate s'intendono fatti alla presente decisione; i riferimenti a comitati e sezioni istituiti dalle decisioni abrogate s'intendono fatti ai comitati istituiti dalla presente decisione.

Fatto a Bruxelles, il 3 marzo 2004.

Per la Commissione

David BYRNE

Membro della Commissione

ALLEGATO I

Settore di competenza**1. Comitato scientifico dei prodotti di consumo**

Formula pareri su questioni riguardanti la sicurezza dei prodotti di consumo (prodotti non alimentari destinati ai consumatori). Tratta, in particolare, questioni relative alla sicurezza e alle proprietà allergeniche dei prodotti e ingredienti cosmetici, in relazione al loro impatto sulla salute dei consumatori, dei giocattoli, dei tessili, degli indumenti, dei prodotti per l'igiene e la cura personali, dei prodotti domestici come i detersivi e dei servizi prestati al consumatore come i servizi di tatuaggio.

2. Comitato scientifico dei rischi sanitari e ambientali

Formula pareri su questioni riguardanti l'analisi della tossicità e dell'ecotossicità dei composti chimici, biochimici e biologici il cui impiego può avere effetti dannosi sulla salute umana e sull'ambiente. Tratta, in particolare, questioni relative ai prodotti chimici nuovi e già esistenti, questioni quali la restrizione e la commercializzazione di sostanze pericolose, i biocidi, i rifiuti, i contaminanti ambientali, la plastica ed altri materiali utilizzati per le canalizzazioni (ad esempio nuove sostanze organiche), l'acqua potabile, la qualità dell'aria ambiente e dell'aria all'interno dei locali.

Tratta inoltre questioni relative all'esposizione umana a miscele di prodotti chimici nonché alla sensibilizzazione e all'identificazione di sostanze che alterano il sistema endocrino.

3. Comitato scientifico dei rischi sanitari emergenti e recentemente identificati

Formula pareri su questioni riguardanti rischi emergenti o recentemente identificati e su tematiche ampie, complesse o multidisciplinari che richiedono una valutazione globale dei rischi per la sicurezza dei consumatori o per la sanità pubblica e tematiche connesse che non vengono trattate da altri organismi comunitari di valutazione dei rischi.

Tra gli esempi di potenziali ambiti di attività figurano i rischi potenziali associati all'interazione dei fattori di rischio, gli effetti sinergici, gli effetti cumulativi, la resistenza antimicrobica, le nuove tecnologie come le nano-tecnologie, i dispositivi medici compresi i dispositivi che utilizzano sostanze di origine animale e/o umana, l'ingegneria dei tessuti, gli emoderivati, la riduzione della fertilità, i tumori degli organi endocrini, i rischi di natura fisica quali il rumore e i campi elettromagnetici (derivanti da telefoni cellulari, trasmettitori e ambienti controllati elettronicamente) e le metodologie per valutare i nuovi rischi.

ALLEGATO II

Indennità

I membri dei comitati scientifici, i membri associati e gli esperti esterni hanno diritto ad un'indennità per la loro partecipazione alle attività dei comitati scientifici, secondo le seguenti modalità:

Per la partecipazione alle riunioni:

— 300 EUR per un giorno intero di riunione o 150 EUR per mezza giornata di riunione di un comitato scientifico, di un gruppo di lavoro o di una riunione esterna attinente ai lavori di un comitato scientifico.

Per la partecipazione in qualità di relatore in merito ad una questione che richiede almeno un giorno di preparazione di un progetto di parere e con l'accordo preliminare scritto della Commissione:

— 300 EUR.

— Se pienamente giustificato e in funzione della disponibilità di bilancio, tale somma può eccezionalmente essere aumentata a 600 EUR per questioni che comportano un carico di lavoro particolarmente oneroso.

Per questioni particolarmente complesse di natura multidisciplinare può essere nominato più di un relatore.